

CCCLXXVII SEDUTA

MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

INDICE

Comunicazioni del Presidente	2458
Corte Costituzionale (Comunicazione di sentenza)	2458
Disegni di legge: « Istituzione in Sicilia di un ente di diritto pubblico denominato "Ente regionale sali potassici" » (E.R.S.P.) (485); « Istituzione dell'Azienda chimico mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'ente minerario siciliano » (588) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2461, 2494
MAJORANA	2461
CORTESE	2475
MILAZZO	2482
Interpellanze:	
(Annunzio)	2459
(Per lo svolgimento urgente):	
NICOLETTI	2459, 2460
CORALLO, Vice Presidente della Regione ed Assessore all'industria e commercio	2460
PRESIDENTE	2460
Interrogazioni (Annunzio)	2458
Mozione (Sulla discussione):	
PRESIDENTE	2461
CORALLO, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio	2461
(Rinvio della discussione):	
GRAMMATICO	2494, 2495
PRESIDENTE	2494, 2495
CORALLO, Vice Presidente della Regione ed Assessore all'industria e commercio	2495
Sui lavori della Giunta del bilancio:	
MILAZZO	2460
PRESIDENTE	2460
LANZA, Presidente della Giunta del bilancio	2460

Sul processo verbale:

MAJORANA	2457, 2458
PRESIDENTE	2458

La seduta è aperta alle ore 16,25.

GRAMMATICO, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, ieri all'inizio della seduta si è parlato del disegno di legge sul bilancio di cui si dovrebbe intraprendere la discussione. Dall'incidente, sollevato, se ben ricordo, dall'onorevole Alessi, è risultato che la Giunta di bilancio era in attesa di alcuni emendamenti proposti dal Governo. Sollecitato a presentare i detti emendamenti, il Governo ha assicurato che l'avrebbe fatto oggi. Poichè l'esame del bilancio rappresenta per noi — e non solo per noi, ma per tutti i siciliani e per la regolarità della vita stessa della Regione — un argomento di assoluta importanza, desidereremmo sapere, con riferimento a quanto è stato detto ieri, se questi emendamenti sono stati presentati oggi dal Governo, e se sono stati trasmessi alla Giunta del bilancio. Nel caso che ancora non fossero stati presentati, gradiremmo sapere quando il Governo ritiene di poterlo fare.

PRESIDENTE. Onorevole Majorana, non ho voluto interromperla, però mi permetto di farle osservare che ai sensi dell'articolo 71 il suo intervento sul processo verbale, non è pertinente, anzi direi è irrituale. La sua istanza trascende l'ambito dell'approvazione del processo verbale.

MAJORANA. Vorrei sapere allora in quale sede potrei ripetere questa istanza.

PRESIDENTE. Non credo di potere considerare valida la sua osservazione anche se quello che lei ha detto è stato certamente sentito dal Governo.

MAJORANA. Onorevole Presidente, non posso obiettare alla sua interpretazione del Regolamento; ma poichè il processo verbale rispecchia quello che è stato detto in Aula, pensavo che questa fosse la sede più adatta per la mia richiesta che mi riservo di rinnovare formalmente al Governo in sede di comunicazioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo, altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti atti:

— Lettere e telegrammi dei coltivatori diretti di Ragusa - S. Croce Camerina - Comiso - Vittoria - Acate - Frazione Ragusa - Frazione Pedalino (Palermo) aventi per oggetto il sollecito recepimento della legge nazionale numero 567;

— Telegrammi del Presidente della Cooperativa Pola di Niscemi, della Sezione Coltivatori diretti di Niscemi e dal Presidente dei Coltivatori diretti autonomi di Niscemi, aventi per oggetto: « Sollecito discussione legge riguardanti agricoltura »;

— Lettere del Sindaco del Comune di Sommatino e delle Camere del Lavoro di Agrigento e Lercara aventi per oggetto: « Voti per la sollecita approvazione dell'Ente chimico-minerario »;

— Telegramma dell'Unione provinciale agricoltori di Gela, avente per oggetto: « Sollecito discussione legge riguardante danni in agricoltura ».

Comunicazione di sentenza della Corte Costituzionale.

Comunico che la Corte Costituzionale con sentenza numero 90 del 12-22 novembre 1962 ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 125 del decreto legislativo del Presidente della Regione siciliana 29 ottobre 1955, numero 6, in riferimento all'articolo 25, secondo comma, della Costituzione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate.

GRAMMATICO, segretario ff.:

« All'Assessore alla pubblica istruzione: per conoscere se la convenzione fra l'Assessorato e l'E.N.P.D.E.P. per l'assistenza agli insegnanti delle scuole sussidiarie, popolari e materne regionali sia stata stipulata, tenuto conto che essi continuano a pagare gli oneri previdenziali e assistenziali senza riceverne beneficio alcuno anche perchè è stata rescissa la convenzione fra l'Assessorato e l'INADEL;

2) per sapere se ritiene che l'E.N.P.D.E.P. possa svolgere una proficua attività assistenziale (come la svolgeva l'I.N.A.D.E.L.), dato che l'E.N.P.D.E.P. predetto manca di attrezzatura e di sezioni persino in alcuni dei nove capoluoghi di provincia. » (1030) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

COLAJANNI LETIZIA - CORTESE.

« Al Presidente della Regione per conoscere i motivi che ostano alla registrazione, da parte della Corte dei conti, del decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, relativo al finanziamento dei lavori per la costruzione di una Chiesa evangelica in Milena, per un importo di L. 7.000.000 circa. » (1031) (L'interrogante chiede lo svolgimento con assoluta urgenza)

LENTINI.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se intenda dare rapido corso, sui fondi del bilancio regionale, alla spesa per la sistemazione delle strade interne del Fondo Pugliatti, a Messina. Per la realizzazione di tali

lavori esiste una perizia redatta dal Comune di Messina fin dal 1952, ma ancora oggi le strade di quel popoloso quartiere sono assolutamente impraticabili. » (1032) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

TUCCARI.

PRESIDENTE. Comunico che delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo; quella con risposta orale sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

GRAMMATICO, segretario ff.:

« All'Assessore ai trasporti per conoscere quali provvedimenti concreti ed immediati intenda adottare onde eliminare le cause di fondo delle situazioni di grave disagio lamentate, nelle province di Siracusa e di Ragusa, dagli utenti dei servizi di trasporto extraurbani e dai lavoratori addetti alle stesse.

Si fa presente in particolare:

a) che le società concessionarie gestiscono i servizi extraurbani senza alcuna considerazione per le esigenze di efficienza e di economicità, in forza delle situazioni di monopolio create dall'attuale regime delle concessioni, che ostacola ogni intervento di terzi diretto a rendere i servizi più adeguati alle esigenze locali;

b) che, in particolare, il lamentato disordine dei servizi di trasporto extraurbani nelle province ricordate, determina assenze e ritardi delle maestranze operaie ed agricole nei turni e agli orari prestabiliti dalle aziende, con la conseguenza di difficoltà e disservizi alle aziende stesse;

c) che le società concessionarie — SAP, Giolino, ASAT etc. — oppongono generale resistenza a riconoscere effettiva validità al trattamento normativo e retributivo previsto dalle leggi dello Stato per il personale addetto alle autolinee in concessione, costringendo così a ripetute azioni rivendicative ed a scioperi i rispettivi dipendenti.

Quanto sopra premesso i sottoscritti chiedono di conoscere se l'onorevole Assessore intenda svolgere azione per contestare alle società concessionarie le inadempienze di servizio e contrattuali, giungendo se del caso alla revoca delle concessioni e svolgendo contemporaneamente azione perchè l'A.S.T. sia indotta a rilevare le concessioni gestite da società private, specie nelle zone di sviluppo industriale ed agricole, onde realizzare una efficiente gestione dei servizi stessi in considerazione della loro evidente funzione sociale. » (423)

LA PORTA - NICASTRO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quale urgente azione intendano svolgere presso l'amministrazione dell'E.A.S. e presso il Governo nazionale al fine di evitare lo sciopero generale di quattro giorni — 3, 4, 5 e 6 dicembre p. v. — annunziato da parte del personale dell'E.A.S., a seguito di molteplici richieste da tempo avanzate e sempre rimaste insoddisfatte. Lo sciopero generale e totale del personale dell'E.A.S. comporterebbe la sospensione del servizio di approvvigionamento idrico in ben 140 comuni circa dell'Isola con gravissimo disagio delle popolazioni interessate e con imprevedibili conseguenze di carattere igienico-sanitario. Va inoltre considerato che le richieste avanzate dal personale attengono ad indispensabili provvedimenti di assetto generale dei rapporti di lavoro in relazione ai quali, tra l'altro, lo stato di attesa del personale, non consente ulteriori dilazioni. » (424) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

NICOLETTI - GRIMALDI - AVOLA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

NICOLETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, l'interpellanza numero 424, testè annunziata, riveste

carattere di urgenza. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che lo sciopero dei dipendenti dell'E.A.S. per i giorni 3-4-5 e 6 dicembre, sciopero che si preannunzia generale e totale, comporterebbe la sospensione del servizio di approvvigionamento idrico di ben 140 comuni circa della Regione siciliana, con grave disagio per le popolazioni interessate e con imprevedibili conseguenze di carattere igienico sanitario.

Peraltro, allo stato, le trattative tra il personale e l'amministrazione non fanno prevedere una facile e sollecita risoluzione della vertenza. Un intervento del Governo regionale si appalesa quindi particolarmente urgente, onde evitare lo sciopero ed il conseguente disagio delle popolazioni interessate.

Chiedo, pertanto, che il Governo voglia indicare una data molto prossima per lo svolgimento di questa interpellanza, in modo da dare all'Assemblea le necessarie assicurazioni perchè i cittadini non debbano risentire di un così grave disagio derivante dal difficoltoso andamento delle trattative sindacali.

PRESIDENTE. Qual'è il pensiero del Governo circa la data di svolgimento della interpellanza?

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, il Governo è prefettamente compreso della gravità della situazione testè denunciata dall'onorevole Nicoletti. Ci rendiamo ben conto del grave disagio che deriva-rebbe alle popolazioni interessate dalla attuazione dello sciopero dei dipendenti dello Ente Acquedotti Siciliani. Io posso garantire che la situazione è già all'esame del Governo regionale e che, per quanto compete al Governo e nei limiti delle sue possibilità e delle sue competenze, saranno prese tutte le misure necessarie allo scopo di favorire una pacifica soluzione della vertenza che valga ad evitare lo sciopero della categoria.

Purtroppo, ripeto, la competenza ed i mezzi a disposizione del Governo sono piuttosto limitati, per cui le assicurazioni che posso dare non sono tali da poter tranquillizzare totalmente l'onorevole interpellante.

Comunque, tengo a ribadire che nulla sarà lasciato di intentato per evitare che i deplorevoli avvenimenti abbiano a verificarsi. Per deplorevoli avvenimenti non intendo lo sciopero, bensì le conseguenze dello sciopero. Per

quanto riguarda la data di discussione della interpellanza, devo dire all'onorevole Nicoletti che il Governo intende rigorosamente attenersi agli impegni assunti nelle riunioni dei Capi-gruppo presso il Presidente dell'Assemblea in base ai quali il potere ispettivo è stato limitato alla giornata di lunedì. D'altra parte, credo che, a seguito delle mie assicurazioni, l'interpellante potrebbe accettare la data da me proposta, cioè il primo lunedì utile.

NICOLETTI. D'accordo.

PRESIDENTE. Rimane stabilito che l'interpellanza numero 424 sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al primo lunedì utile.

Sui lavori della Giunta di bilancio.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Dall'intervento interrotto dello onorevole Majorana ho appreso che ieri il Governo ha fatto presente di dover proporre degli emendamenti al bilancio. Poichè il disegno di legge sul bilancio rappresenta per me la prima preoccupazione, vorrei sapere se questi emendamenti sono stati presentati e se la Giunta di bilancio ne ha iniziato l'esame.

Fra i doveri di questa Assemblea dovrebbe essere preminente quello dell'esame del bilancio. Ritengo, quindi, logica la mia richiesta che gradirei venisse soddisfatta da parte del Governo, data l'importanza dell'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanza. Ne ha facoltà.

LANZA, Presidente della Giunta di bilancio. Signor Presidente, per tranquillizzare l'onorevole Milazzo circa lo stato dei lavori della Giunta di bilancio debbo comunicare che nella riunione di stamane è stato ultimato l'esame di un'altra rubrica. Il Governo non ha ancora presentato la parte relativa all'entrata né le note di variazione. Ritengo però che provvederà di qui a pochi minuti, anche perchè alle ore 17 la Giunta di bilancio si riunirà di nuovo per ascoltare il Presidente della Regione su questa materia. Per domani è convocato l'Assessore allo sviluppo economico per

completare l'esame del bilancio. Se le note di variazioni richieste dalla Giunta del bilancio interverranno in giornata, penso che entro sabato il disegno di legge potrà essere pronto per l'esame in Aula.

Sulla discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 82 relativa alla riassunzione immediata dei cosiddetti *ex cottimisti*, degli onorevoli Cangelosi, Santalco ed altri.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, per la discussione della mozione vorrei pregarla di soprassedere in attesa che siano presenti il Presidente della Regione o l'Assessore all'agricoltura.

PRESIDENTE. In accoglimento della richiesta del Governo, la discussione della mozione numero 82 avrà luogo a conclusione dei lavori della seduta in corso.

Seguito della discussione dei disegni di legge:
 « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588).

PRESIDENTE. Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno per il seguito della discussione generale sui disegni di legge: « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente regionale sali potassici" »; « Istituzione dell'azienda chimico-mineraria siciliana »; « Istituzione dell'Ente minerario siciliano ».

La Commissione per l'industria è invitata a prendere posto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Majorana. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, i nostri avversari, di fronte alla battaglia democratica parlamentare che i deputati dell'Intesa hanno intrapreso contro il progetto istitutivo dell'Ente minerario siciliano — battaglia coraggiosa sostenuta da un gruppo di 14 deputati contro una schiacciante maggioranza di cartello e contro una an-

cora più schiacciante maggioranza, in realtà determinante, che accresce i 48 voti di cartello di altri 19 voti — hanno eccepito che da parte nostra si intenda ricorrere e che in effetti si stia ricorrendo a delle forme ostruzionistiche. Non è affatto così, onorevoli colleghi. Ci avvaliamo soltanto dei mezzi che ancora ci restano, che ancora abbiamo a disposizione per illuminare l'opinione pubblica. Noi non disponiamo di tutta la stampa ordinaria e straordinaria (come stampa ordinaria intendo i regolari quotidiani e i settimanali, come stampa straordinaria quello che le innumerevoli agenzie di partito e di persone pubblicano ogni qualvolta i gruppi dell'attuale maggioranza che dispongono di mezzi per simili pubblicazioni, ritengono di potere, attraverso queste, interferire sull'opinione pubblica) non disponiamo dei servizi della radio né della televisione e neppure degli innumerevoli organi propagandistici dei quali il governo e la sua maggioranza dispongono.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Qualche quotidiano!

MAJORANA. Noi disponiamo, onorevole Vice Presidente Corallo, dei saltuari corsivi di un giornalista che non è nelle grazie sue e nelle grazie dei suoi amici e che di tanto in tanto scrive su un quotidiano dell'Isola che neppure si pubblica nel capoluogo della Regione. E poichè ancora il centro sinistra e la evoluzione progressiva mirante ad istituire un nuovo regime, non ci ha tolto la possibilità di essere inviati dal popolo a rappresentarlo in quest'Aula e di accedere alla tribuna parlamentare, appunto di ciò noi ci serviamo per affermare e ribadire i nostri sani concetti nei confronti di questo disegno di legge, affinchè i ripetuti nostri interventi possano giungere fino all'opinione pubblica, illuminarla e scuoterla.

Del resto in ciò noi ci atteniamo ad una massima evangelica che dovrebbe essere ben nota e gradita dai democristiani, dei quali io vedo, isolato, solo l'onorevole Avola. La massima dice: *pulsate et aperietur vobis*, ossia battete ripetutamente alla porta e vi sarà aperto. Quindi siamo costretti a battere ripetutamente alla porta, che per noi è costituita da questa tribuna, nella speranza che ci verrà aperta, non la porta s'intende, ma il pensiero e la coscienza degli elettori, i quali

fra poco saranno chiamati a giudicare quello che è stato fatto e se i prossimi rappresentanti del popolo dovranno essere eletti per attuare le direttive che ormai da oltre un anno solo prevalse o se dovranno segnare delle direttive per un radicale rinnovamento della vita politica siciliana.

Prima di addentrarci nell'esame giuridico-tecnico ed economico del progetto, dobbiamo fare alcune osservazioni preliminari dato che questo progetto non va esaminato come una iniziativa a sé stante ma va inquadrato nello ambiente, nel clima politico che lo ha generato. E a questo proposito noi non possiamo non ricordare la debolezza iniziale sulla quale questo governo è sorto. Io non ero presente il giorno dell'ultima elezione dell'onorevole D'Angelo, però ho appreso dai giornali e dai colleghi stessi che la votazione non si sarebbe svolta regolarmente, secondo le forme di segretezza prescritte dal nostro regolamento, tanto che più volte alcuni deputati ebbero a lamentare che si sarebbe esercitato un controllo dei voti. Ciò malgrado l'onorevole D'Angelo fu eletto con una maggioranza relativa di 44 voti, inferiore quindi alla maggioranza normale dell'Assemblea che dovrebbe essere di 46 voti. E se noi dobbiamo credere che in effetti un controllo dei voti è stato fatto, dovremmo mettere in dubbio che i 44 voti che risultarono espressi nelle urne rappresentassero realmente il pensiero e la volontà almeno di una parte dei 44 che scrissero nelle schede: D'Angelo Giuseppe, Giuseppe D'Angelo, Professor D'Angelo, onorevole professor D'Angelo, onorevole Giuseppe professor D'Angelo, etc...

GENOVESE. Come ai suoi tempi. Lei è un maestro.

MAJORANA. Comunque, onorevole Genovese che mi interrompe, altra prova della debolezza del governo consiste nel fatto che, come ho già annunziato, esso presenterà un disegno di legge concernente una modifica del regolamento dell'Assemblea in base al quale il bilancio dovrebbe essere votato per appello nominale o per alzata e seduta, non so bene, ma comunque non per scrutinio segreto. Si tende dunque alla abolizione del voto segreto e si dice che si deve con ciò eliminare il fenomeno dei franchi tiratori. Ora questo fenomeno dei franchi tiratori non esiste. Quello

che voi chiamate franco tiratore è il deputato che nella sua coscienza esprime il voto che crede di dovere esprimere, è il deputato posto di fronte alle responsabilità che ha assunto di fronte ai suoi elettori e ai dettami imprevedibili che giungono dall'apparato del partito, e parecchie volte dall'apparato del partito sedente a Roma e completamente estraneo, quindi, all'ambiente, alla vita, alla realtà della Regione siciliana. Dove è, onorevole Pancamo — mi rivolgo a lei che accenna ad interrompermi — il ricorrente fenomeno dei franchi tiratori? Lo stesso D'Angelo ebbe in passato approvato a scrutinio segreto l'esercizio provvisorio e il bilancio. Ciò significa che in quel momento godeva della fiducia della maggioranza dell'Assemblea. Se in un secondo tempo il bilancio non fu approvato, ciò significa che egli venne a perdere la fiducia di una parte dell'Assemblea.

Io stesso, onorevoli colleghi, sebbene avessi costituito e presiedessi un Governo non organicamente composto come l'attuale, un Governo dove vi era una convergenza di Gruppi e di partiti su un programma in massima parte indicato dalla Democrazia cristiana, ebbe, io stesso, come i colleghi ricorderanno, a scrutinio segreto ebbi approvato l'esercizio provvisorio prima e successivamente il bilancio. Ed in tutte le votazioni segrete che riguardarono iniziative del mio Governo, la maggioranza di cartello risultò inspiegabilmente aumentata, mai diminuita. Quindi non c'è un fenomeno di franchi tiratori, ma una manifestazione della volontà e della coscienza dei deputati che credono di votare in un modo o in un altro.

Non si tratta di attentati alla stabilità di un Governo per ambizione o sete di potere. Un governo in un determinato momento può riscuotere la fiducia di un numero di deputati, in un altro momento può averla perduta.

Ora, onorevoli colleghi, come ho accennato poc'anzi dobbiamo esaminare l'ambiente nel quale questo disegno di legge è stato concepito ed è nato, ambiente che ritengo di poter classificare di Thalidomide politico. Voi sapete che il Thalidomide è un tranquillante a cui oggi l'umanità turbata deve ricorrere per riacquistare la serenità perduta. La vostra formazione politica è appunto un thalidomide, quel thalidomide che avrebbe dovuto assicurare all'opinione pubblica che l'accalappiamento dei socialisti e l'isolamento dai comunisti

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

avrebbe tolto ogni pericolo di violenti sovvertimenti sociali; che avrebbe rassicurato un collega democristiano, da me, in altra occasione ricordato, sull'avvenire dei suoi figli pargoletti, nel senso che non sarebbero stati divorziati dall'orco Cipolla perché le buone mogli dell'orco, i socialisti, li avrebbero protetti. Thalidomide politico, atto a tranquillizzare la popolazione, a garantire la sicurezza e la fermezza dei nostri ordinamenti democratici ed il loro sano e regolare sviluppo. Ma voi ormai sapete che il Thalidomide produce dei mostri, e così come produce dei mostri fisici produce dei mostri ciattoli politici qual'è in effetti il disegno di legge in esame.

Sapete pure che un tribunale estero ha assolto dei genitori i quali avevano violentemente soppresso la vita di una tenera creatura nata deforme appunto perchè la madre aveva ripetutamente fatto ricorso, durante la gestazione, a questo tranquillante, e che principi morali nobilissimi hanno condannato la decisione dei giudici. Ma poichè distruggere, uccidere un disegno di legge non significa violare i medesimi principi morali, io credo che tutti coloro che in coscienza ritengono insano questo disegno di legge, potranno, in questa loro serenità di coscienza, deporre tranquillamente nell'urna la pallina nera senza violare alcun precezzo morale e senza perciò essere considerati franchi tiratori. Ancora più grave però è la situazione della formula di Governo, perchè non si tratta di un thalidomide politico cui si è fatto ricorso per una sola volta, ma addirittura di una thalidomidemania, in quanto varie volte si è ricorsi a questa stessa formazione. Quando questa formazione non ha resistito agli urti della realtà, se ne è rabbuciata un'altra, si è continuato quindi a costituire un Governo che, per l'uso prolungato di questo tranquillante politico, è affetto ormai da una thalidomidemania cronica. Naturalmente gli effetti di questo perseverante uso di uno stupefacente politico non potranno che essere quelli di generare creature sempre più mostruose.

MARRARO. Chi le ammazza?

MAJORANA. Mi auguro che lo faccia l'Assemblea.

Altro rilievo che è stato mosso e che dobbiamo continuare a muovere è l'urgenza con la quale si è creduto, fra un notevole numero

di disegni di legge all'ordine del giorno, di prelevare questo, di discutere caparbiamento questo, solamente questo, con precedenza assoluta sugli altri. Ma nessuno ci ha illuminato sulle ragioni di questa urgenza, nessuno di noi comprende perchè questo disegno di legge debba essere approvato, ad esempio, entro venerdì prossimo, come fino ad ieri sembrava, o debba essere rimandato al 10 dicembre, come risulterebbe deciso stamattina fra i rappresentanti dei Gruppi, o comunque addirittura prima di Natale, e quasi conseguenze terribili deriverebbero all'economia siciliana e ai lavoratori siciliani se invece questo disegno di legge venisse approvato in gennaio o in febbraio. Sul carattere di urgenza, ripeto, nessuno ci ha illuminato. Vero è che fino ad ora hanno parlato solo le opposizioni, ma dopo di me dovrà parlare l'autorevole Capo della maggioranza — prima occulta ed oggi semi occulta —, l'onorevole Cortese; ci auguriamo che l'onorevole Cortese ci spieghi quali sono i motivi della urgenza, finora a noi ignoti. Molti altre leggi, realmente urgenti e realmente attese dal popolo siciliano, sono tranquillamente insabbiate e ad esempio, quelle che sono state presentate per la riforma elettorale regionale e che hanno carattere di urgenza, poichè ci avviciniamo a gran passi al termine della legislatura ed è davvero urgente sapere in base a quali strumenti elettorali i cittadini saranno chiamati ad esprimere il loro voto. I deputati dell'intesa hanno presentato da parecchi mesi una proposta di modifica del Regolamento per quanto riguarda la composizione delle Commissioni legislative. Si tratta di una proposta addirittura determinante e pregiudiziale per l'ulteriore corso dell'attività legislativa dell'Assemblea, che in effetti è determinata per la massima parte dal funzionamento e dal lavoro delle Commissioni. Una proposta di modifica del Regolamento per quanto concerne le Commissioni ha un carattere di urgenza. In separata sede ci riserviamo di chiedere alla Presidenza dell'Assemblea quando questa proposta è stata trasmessa alla Giunta del Regolamento, se la Giunta del Regolamento l'ha esaminata e con quale esito, e comunque quando intende licenziarla per lo esame in Aula.

Vi sono dei disegni di legge di carattere economico, provvedimenti realmente propulsivi della economia siciliana che ha tanto bisogno di essere sorretta. Essi riguardano gli

agricoltori e l'agricoltura, l'industria, i commerci. Di queste leggi nessuno si occupa. Ieri l'onorevole Alessi coraggiosamente ha chiesto il prelievo di uno di questi disegni di legge, ma non è stato ascoltato. Vi è un disegno di legge, già iniziato, per il quale a suo tempo era stata deliberata la procedura di urgenza, che tende ad alleviare la passività delle aziende agricole. Gli agricoltori che vivono nella ansia e nella incertezza, data la situazione debitoria in cui si trovano; è urgente, quindi, provvedere onde restituire la serenità a questi operatori della terra piccoli o medi che siano. Abbiamo parecchi disegni di legge che prevedono interventi in favore dell'agricoltura. L'ordine del giorno ne contiene già alcuni mentre altri non sono ancora stati iscritti perché si trascinano nelle commissioni.

Nel settore dell'industria si verifica la stessa situazione. Nel passato la legislazione regionale sull'industria costituì un incentivo per lo sviluppo industriale della Sicilia e i risultati conseguiti dimostrarono e dimostrano tuttora l'efficacia degli strumenti legislativi approntati nelle precedenti legislature. Intervenute nuove leggi di carattere nazionale, questo incentivo per l'industrializzazione della Sicilia è venuto meno. All'uopo sono stati presentati dei progetti che nel riprendere in esame tutta la materia dell'industria siciliana, con nuovi incentivi tendono a richiamare l'interessamento degli industriali continentali e lo afflusso di capitali continentali verso lo sviluppo industriale della Sicilia. Neppure di questi disegni di legge vi è traccia in Assemblea, e nessuno crede e pensa che abbiano un carattere di urgenza, carattere di urgenza che noi affermiamo di gran lunga superiore a quello del disegno di legge sull'Ente minerario siciliano.

Nel settore del commercio è stato presentato un altro provvedimento tendente a promuovere lo sviluppo commerciale dei nostri prodotti ortofrutticoli e agrumari, data la situazione di crisi che si accentua sempre di più. Proprio di questi giorni è la notizia secondo la quale verrebbero importati dalla Grecia notevoli quantitativi di manderini a prezzo bassissimo, il che svilirebbe la produzione isolana. E' stato inoltre pubblicato dalla stampa che sono state concesse particolari agevolazioni per la spedizione di carciofi dalla Sardegna al continente, per cui sui carciofi sardi, posto Genova, le spese di trasporto verreb-

ro ad incidere per circa una lira e 50 a carciofo. Per i carciofi della Puglia, posto mercato di consumo del continente, il trasporto costerebbe circa 2 lire; per i carciofi siciliani invece, sempre fino ai mercati di consumo del continente, la spesa di trasporto va dalle 7 alle 8 lire a carciofo. Queste considerazioni dimostrano l'importanza di trattare i provvedimenti in favore dei commercianti perché in quella sede avremo la possibilità di esaminare tutta la materia e di approntare dei mezzi per mettere l'agricoltura siciliana, anche nelle sue forme più progredite, più moderne, in condizioni di non perire.

Debo ricordare, onorevoli colleghi, che i disegni di legge in favore dell'agricoltura, dell'industria, delle attività commerciali, furono presentati dal Governo che io ebbi l'onore di presiedere nel luglio 1960. Da oltre due anni, quindi, questi disegni di legge, che avrebbero tonificato e vivificato la economia siciliana, giacciono presso la Commissione. Non ho la pretesa di domandare all'attuale maggioranza di far propri questi disegni di legge, sebbene opera di Assessori democristiani, alcuni dei quali siedono nel nuovo governo di centro-sinistra e sebbene approvati all'unanimità dalla Giunta di Governo, da me presieduta, della quale facevano parte 6 deputati democristiani. Ma evidentemente, se oggi l'attuale formazione governativa potesse formulare nelle tre materie indicate, dei progetti migliori, ancora più efficaci di quelli presentati dal Governo da voi definito clericofascista, noi non potremmo che essere lieti del fatto che il governo clericomarxista sia capace di intervenire più proficuamente nei detti settori economici.

ROMANO BATTAGLIA. Il Governo dov'è?

MAJORANA. C'è l'onorevole Corallo che con la sua alta statura, anche stando in piedi, sembra sia seduto al banco del governo. Se preghiamo l'onorevole Corallo di sedersi e misuriamoci, credo che la differenza non sarà molta. Io ho simpatia per tutti i giovani intelligenti e di avvenire, anche quando, purtroppo in molti casi come quello dell'onorevole Corallo, a parere mio la loro intelligenza è rivolta al male; ma spero che col tempo, maturando, la sua intelligenza potrà rivolgersi al bene. Del resto ne abbiamo avuti molti qui, esempi di conversioni.

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Lei, onorevole Majorana, in materia di conversioni è un maestro!

MAJORANA. No, onorevole Corallo. Veda, quando lei afferma questo, si sbaglia, perché io sono stato sempre fedele alle mie idee e sempre rettilineo. Dal giorno che sono entrato in quest'Aula — e sono quattro legislature, ormai il mandato sta per scadere — sono stato sempre conosciuto come un monarchico, come un difensore degli interessi economici e particolarmente degli interessi agricoli della Sicilia, come un uomo di destra. Ho perseguito questi ideali con le articolazioni politiche che le esigenze di oltre dieci anni di vita politica richiedevano. Entrai a far parte del Governo dell'onorevole Milazzo sempre come monarchico, come agricoltore e come uomo di destra.

ROMANO BATTAGLIA. E condivise il nostro programma.

MAJORANA. Che non era un programma di sovvertimento sociale, onorevole Romano Battaglia. Del resto, adesso credo che le posizioni, se non di tutto, della grande maggioranza del suo gruppo, sono forse ancora più a destra delle mie.

ROMANO BATTAGLIA. C'è errore.

MAJORANA. Lo vedremo se c'è errore. I vostri interventi li ascolteremo.

GENOVESE. Baruffe in famiglia!

MAJORANA. Non siamo in famiglia, in questo momento siamo sulle convergenze parallele, per usare un termine caro all'onorevole Corallo.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. No.

MAJORANA. Non le piace? Ma piacevano ai democristiani le convergenze parallele. Adesso io e l'onorevole Milazzo, che abbiamo sempre mantenuto una cordialità di rapporti, camminiamo su due convergenze parallele che ancora non si sono incontrate; però molte volte i nostri voti si sono confusi e continueranno a confondersi nell'urna.

GENOVESE. Non si sa mai, onorevole Majorana.

MAJORANA. E allora, onorevoli colleghi, voi vedrete che il mio intervento sarà brevissimo. Guardo continuamente l'orologio con la preoccupazione di essere troppo breve e di deludervi, perché non vorrei deludervi. A questo punto noi ci poniamo una domanda, che è naturale dato che per l'ente minerario si trascura il bilancio, si trascura la riforma della legge elettorale, si trascura la discussione dei provvedimenti sull'agricoltura, sull'industria, sul commercio: questo disegno di legge *cui prodest*?

E per tradurvi il latinetto — poichè io appartengo ancora alle generazioni che il latinetto lo studiarono, mentre le nuove tra poco non lo studieranno più — *cui prodest* significa: a chi giova? Questo ce lo spiegherà lei, onorevole Renda. Sin'ora non lo avete fatto, ma poi dovrete pur rendercene edotti e con argomenti solidi. A chi giova questa legge? Ai lavoratori? Lo escludo. All'economia siciliana? Neppure per sogno!

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Non lo escludono i lavoratori, lo esclude lei.

MAJORANA. Lo escludono gli stessi lavoratori e glielo dimostrerò. Allora a chi giova? Giova senza dubbio a mantenere in vita l'attuale formazione politica. È un disegno di legge che i comunisti, attraverso i loro alleati, la sezione cosiddetta carrista dal partito socialista, impongono alla Democrazia cristiana e lo impongono non perché costituisca realmente una legge sociale, ma perché con questa legge si vuole caratterizzare il Governo.

GENOVESE. Ed evitare che gli speculatori dello zolfo continuino ad assorbire miliardi.

MAJORANA. Si vuole dare, onorevole Genovese, una precisa caratterizzazione a questo governo che, come i governi temporaneamente costituiti...

GENOVESE. Creare finalmente un ente che infranga i monopoli in Sicilia in questo settore!

MAJORANA. Dicevo che questo Governo per noi è da paragonarsi ai governi che furono costituiti in alcuni stati invasi dalle ar-

mate comuniste. Da principio si ricorreva a governi pseudo borghesi, destinati a spianare la via ai governi comunisti, che, una volta giunti al potere, come primo atto facevano sopprimere o imprigionare o costringere allo esilio quegli utili idioti che si erano prestati ad avviare il trapasso tra i regimi precedenti e i regimi totalitari marxisti: è la sorte dell'onorevole D'Angelo e di coloro che lo seguono. Se voi, colleghi democristiani, non vi arresterete in tempo, un giorno sostituirrete su questi banchi la nostra opposizione, seppure non vi dichiareranno decaduti da deputati e non vi toglieranno non solo il diritto di rappresentare il popolo, ma addirittura al popolo il diritto di eleggervi cosa che del resto avviene in tutti i paesi a regime marxista, al quale noi siamo infelicemente avviati.

Mi si dice dalle sinistre che questo disegno di legge sarebbe in favore dei lavoratori. A questo riguardo debbo osservare: di quale disegno di legge si parla? Abbiamo tre disegni di legge: uno firmato dai tre moschettieri del sindacalismo cristiano: l'onorevole Avola, qui presente, l'onorevole Cangialosi assente, e lo onorevole Grimaldi Moschettieri. Uso questo termine per dare una immagine pittorica del loro spirito combattivo, dello zelo che pongono nella difesa dei lavoratori. Ed io credo che i tre moschettieri del sindacalismo democristiano non abbiano mai avuto nulla da lamentare nei miei confronti perché ho dimostrato la massima comprensione per le richieste e per le situazioni che venivano prospettate. Quello che ho detto l'ho detto con la massima cordialità.

SAMMARCO. Rimpiange quei tempi!

MAJORANA. Non lo dica che rimpiango quei tempi di un Presidente della Regione reazionario! Per carità! Non si possono rimpiangere assolutamente. Oggi avete i presidenti progressisti e non li rimiangeremo.

Dunque, dicevo, abbiamo un disegno di legge del sindacalismo democristiano. Quando già era costituito il Governo social democristiano, fu presentato un altro disegno di legge di iniziativa parlamentare, non di iniziativa socialdemocristiana, ma di iniziativa social comunista. Socialisti appartenenti al Governo e sostenitori in Aula del Governo e comunisti, strenui avversari allora più che adesso del Governo, presentarono un altro disegno

di legge. Passano parecchi mesi e si arriva al marzo del '62; viene presentato un terzo disegno di legge. Questo terzo disegno di legge è firmato dal Governo che esprime la maggioranza, costituita dai sindacalisti democristiani, presentatori di un disegno di legge e dai socialisti, presentatori con i comunisti, oppositori, di un altro disegno di legge. Passa dell'altro tempo, si arriva in commissione. La Commissione deve fare la scelta di Paride, mi sembra, deve scegliere fra le tre beltà, quella a cui dare il pomo. Crede che nessuna beltà meriti il pomo ed allora ne crea una nuova. Secondo me, sotto gli effetti del thalidomide ha creato un mostro; comunque è venuto alla luce un nuovo progetto. Questo è il progetto della Commissione.

Evidentemente, se oggi stessimo per iniziare l'esame degli articoli, noi chiederemmo che si discutesse sul testo governativo e non sul testo della Commissione, perché amiamo la chiarezza politica. Sapete bene che io in quest'aula sono sempre stato tremendamente chiaro.

Amiamo la chiarezza politica e perciò vorremmo vedere con quale chiarezza i socialisti — i quali sono al Governo e nel contempo firmatari, insieme con i comunisti di un disegno di legge che è stato nelle sue linee essenziali trasferito nel disegno di legge della Commissione —, posti di fronte alla nostra richiesta di discutere in Aula il disegno legge governativo anziché quello della Commissione, domanderanno di discutere sul testo elaborato dalla commissione medesima.

Intanto è avvenuto che, mentre fino a ieri si era sui carboni ardenti e si parlava di tenere sedute fiume, notturne, come se avessimo il nemico alle porte e occorresse deliberare sui mezzi atti a fronteggiare l'invasore, tanto che la seduta di oggi è stata anticipata insolitamente alle 16, appunto per l'urgenza di giungere alla votazione, stamane mi si dice che i colleghi democristiani parleranno su questo disegno di legge dopo il 10 dicembre perché sembra che sia stata nominata una commissione che debba scegliere fior da fiore e da quattro disegni di leggi farne sortire ancora un quinto.

Ora, onorevoli colleghi, se io avessi voluto ricorrere a quell'ostruzionismo di cui avete accusato il gruppo dell'intesa e che all'inizio del mio intervento ho escluso, oggi avremmo l'applicazione dell'articolo 91 del Regolamen-

to, cioè il rinvio della discussione, perchè in coscienza noi questa discussione la stiamo svolgendo per amore dell'arte, per amore di una affermazione nostra. Se la commissione democristiana sceglierà fiori più olezzanti e ci presenterà un disegno di legge in parte accettabile, evidentemente l'intonazione dei nostri discorsi dovrà essere tutt'altra. Se invece saranno raccolti di questi fiori solo le spine, le nostre osservazioni potrebbero essere ancora più dure. Comunque noi attendiamo il giorno 10 dicembre nel quale comincerà a fluire l'oratoria democristiana. Dopo di che ci riserveremo di presentare a nostra volta tutti quegli emendamenti che crederemo, articolo per articolo. Ma che si rimanga nella torre di Babele e che la maggioranza di cartello e la maggioranza reale parlino dei linguaggi diversi, che forse riescono comprensibili a coloro che come l'onorevole Moro hanno l'arte di dire tutto senza dir nulla, oppure di dire nulla dicendo tutto... (Commenti)

Mi limiterò, fra gli innumerevoli ritagli che ho sull'argomento, a leggervi alcune domande poste da un giornale. Naturalmente vi dirò dopo di quale giornale si tratta, perchè se lo facessi subito verrebbe a mancare l'effetto.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. 'L'Unità'.

MAJORANA. «L'Ente minerario all'Assemblea» — questo è il titolo — «Tre complessi aspetti da approfondire», «Nessuno sarà più contento di noi quando si risponderà a questi tre interrogativi» (a questi non debbo rispondere naturalmente io dell'opposizione, ma deve rispondere la maggioranza):

«1) sulla effettiva possibilità dell'Ente di raggiungere gli scopi sociali che si propone;

2) sulla effettiva volontà dell'ente di svolgere una politica antimonopolistica producendo e vendendo fertilizzanti a costi minori delle attuali aziende pubbliche e private; 3) sull'appoggio della C.E.E. alla soluzione proposta dalla Regione per risolvere la crisi zolfifera».

Ma non ci si limita a porre queste domande; si passa addirittura ad esprimere delle riserve gravissime sulla legge. Vi leggerò un brano essenziale dell'articolo tralasciando la rimanente parte perchè non vogliamo fare dello ostruzionismo e quindi debbo essere quanto più conciso possibile.

Questi interrogativi e queste riserve ci

lasciano molto perplessi e renderanno particolarmente perplessi voi quando saprete da quale giornale sono tratte. «Nella sua formulazione attuale» — si è detto — «il disegno di legge è frutto dell'unificazione di diversi progetti di iniziativa parlamentare e governativa. La prima constatazione da fare è che dalla sintesi non è venuto fuori un miglioramento, ma una confusione maggiore. C'è anzitutto, a proposito di questo ente, un discorso ed è quello che riguarda la natura e la portata dell'intervento pubblico in economia. Questo intervento ha due giustificazioni di fondo, che occorre tenere presenti. Esso si giustifica infatti in presenza di due situazioni tipo: anzitutto quando si tratta di assicurare alla collettività un bene o un servizio essenziale. In tal caso la misura adatta è la nazionalizzazione o pubblicizzazione completa di tutto il settore. E il problema del costo e dei ricavi passa in secondo luogo in quanto quello che conta è di assicurare il servizio o di fornire il bene migliore, il bene al miglior costo sociale possibile. Il secondo tipo di intervento trova la sua giustificazione o nella necessità di rompere situazioni monopolistiche di mercato e quindi di ridurre i prezzi per i consumatori, o nella necessità di valorizzare ricchezze che non siano adeguatamente sfruttate, o nella opportunità di fare intervenire lo Stato in un settore del quale non ci sono sufficienti forze finanziarie da parte dei privati. Ma il secondo tipo di intervento non può prescindere da determinate modalità che si possono riassumere nella considerazione che in questo caso vanno rispettate le regole dei costi e dei ricavi.

Ora, a nostro avviso, il progettato ente minerario così come è concepito e nelle condizioni obiettive nelle quali sarà chiamato ad operare rischia di non potere essere inquadратto sotto nessuna delle due categorie esposte, e cioè rischia di non raggiungere nessuno degli scopi per i quali lo si dovrebbe creare, sempre che esso debba agire in termini economici. Il primo scopo dovrebbe essere di natura sociale, cioè quello di assicurare l'occupazione ai lavoratori delle miniere, ma la conseguenza inevitabile di qualsiasi riorganizzazione è che l'occupazione attuale dovrà ridursi di almeno due terzi». (Quindi i lavoratori, dall'approvazione di questo progetto di legge dovrebbero attendersi il licenziamento di due terzi di loro).

« Il secondo scopo, che è quello di ottenere un effetto antimonopolistico dell'intervento regionale, rischia anch'esso di essere frustrato dal fatto che l'Ente parte svantaggiato doven-
do utilizzare zolfo siciliano per il quale il prezzo sarà sempre superiore a quello internazionale e che per le altre materie prime si trova in condizioni simili alle aziende private e in concorrenza alle quali dovrebbe ope-
rare, se non addirittura in condizioni peggiori perché esse già dispongono di giacimenti eccezionali di sali potassici, mentre il nuovo ente i giacimenti li deve ancora ritrovare per sfruttarli. In terzo luogo la concreta attività dell'ente è subordinata alle decisioni che debbono essere prese in sede di comunità econo-
mica europea ».

Ora, onorevoli colleghi, voi vi ingannereste molto se credeste che io vi abbia letto un articolo del giornale al quale si riferiva l'onorevole Corallo, quando mi ha interrotto, o che questo articolo sia frutto della penna di Nello Simili, o che sia pubblicato in quello orrendo giornale della destra reazionaria democristiana e di alcuni settori liberali che è « La Sicilia » di Catania. Questo è stato scritto da un giornale progressista, anzi ultra progressista, da uno dei giornali che condusse la battaglia contro il Governo clericofascista e auspicava la costituzione del Governo clericocialista, giornale che su questa direttiva e con pieno contrasto fra una e l'altra colonna, scrive articoli di fondo elogiativi del Governo di centro sinistra e poi scrive su particolari argomenti, articoli che possono essere attribuiti, come questo alla penna di scrittori della destra. Si tratta del giornale « Il Domani » che i maligni dicono sia espressione dell'illustre Assessore, in questo momento assente, onorevole Carollo, da non confondere con lo onorevole Corallo, naturalmente. Ed allora ho ragione di dirvi: « altro che torre di Babele »! Qui non soltanto c'è la torre di Babele fra i gruppi, i partiti dell'Assemblea, fra i testi pro-
posti dalle stesse formazioni politiche, ma quei giornali che hanno ospitato, condotto e soste-
nuto l'osanna all'attuale formula di Governo, di fronte ad un atto che lo caratterizza, come la costituzione dell'Ente minerario, muovono le stesse obiezioni che potremmo muovere noi, e forse anche più gravi, dato il pulpito dal quale provengono.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Sono sconvolto da questa rivelazione.

MAJORANA. Non deve essere sconvolto lei; ci basta che lo siano tutti coloro che conoscono queste situazioni. Certamente lei è soddisfatto perché ha condotto il suo partito al Governo, dove felicemente regna o repubblicaneggia, per usare un termine più moderno, da lungo tempo e pensa che non ne di-
scenderà mai.

Comunque, dopo queste osservazioni di carattere politico ed illustrativo, procederò brevemente ad un esame analitico del provvedimento per il quale logicamente mi devo atteggiare ad appunti scritti perché, trattandosi di materia strettamente tecnica, con le improvvisazioni si possono omettere degli aspetti particolarmente importanti o porre in maniera inesatta le situazioni.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge elaborato dalla commissione, nella quale i socialisti fraternizzano, o meglio « compagnizzano » con i comunisti e non rappresentano il Governo al quale partecipano, si fonda sui seguenti principali presupposti: 1) il diritto di prelazione dell'Ente Minerario nel caso di concorso di altri richiedenti per uno stesso permesso di ricerca e per una stessa concessione di coltivazione; 2) il diritto di prelazione dell'Ente medesimo in occasione del rinnovo della concessione di coltivazione; 3) la facoltà da parte della Regione di obbligare il concessionario privato ad offrire in opzione a società costituite dall'Ente o ad altri enti pubblici, quote di interessenza non inferiori al 25 per cento nelle attività di sfruttamento, di trasforma-
zione e di collocamento commerciale dei pro-
dotti dei giacimenti rinvenuti; 4) la facoltà dell'Ente di procedere alla espropriazione ed alla occupazione di urgenza, dei permessi e delle concessioni minerari. Il diritto dell'Ente a partecipare non solo alle società relative al-
lo sfruttamento ed alla trasformazione dei pro-
dotti minerari, ma anche a quelle che eserci-
tano il collocamento commerciale dei prodotti
derivati dalle risorse del sottosuolo dell'Isola,
comporta che l'Ente potrà invadere anche il
settore commerciale delle materie plastiche,
dei prodotti chimici, delle gomme sintetiche,
degli antiparassitari, oltreché, si intende, della
raffinazione del petrolio, dei fertilizzanti, della
farmaceutica e quindi praticamente dello

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

intero orizzonte della produzione, del commercio siciliano, condizionando pesantemente ed onerosamente tale settore, in aperto contrasto con i precetti costituzionali che tra breve ricorderemo.

L'impegno di fare dell'Ente uno strumento utile a determinati fini di monopolio politico non soltanto sul piano economico, mediante così inauditi poteri di controllo su tutta l'economia regionale, è confermato dalla constatazione che, mentre il progetto governativo prevedeva che l'amministrazione dell'Ente fosse affidata ad un comitato di assessori regionali, sì da assicurare l'aderenza del compito devoluto all'Ente medesimo ad una azione di Governo democraticamente rispecchiante la volontà della maggioranza dell'Assemblea, la Commissione ha creduto di far dipendere la gestione dell'Ente da diversi organi operanti indipendentemente dalla compagnie governativa. Sicchè, quando un gruppo comunque qualificato si fosse impadronito dell'Ente, esso avrebbe avuto modo di svolgere in un breve lasso di tempo indirizzi autonomi e magari contrastanti rispetto ai fini perseguiti dal Governo e dall'Assemblea. Ciò accresce la responsabilità del gruppo democristiano, perchè attraverso quello che secondo il loro capo e gerarca sarebbe un « cauto esperimento » ci si appresta invece a consegnare ai socialisti, pervicaci alleati dei comunisti, le leve di comando dell'economia siciliana, introducendoli negli uffici in cui, come l'onorevole Nenni ha pittorescamente detto: « si premono i bottoni ». Lei chissà quanti bottoni preme, onorevole Corallo.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Io ho una bottoniera completa.

MAJORANA. Il disegno di legge, nella sua attuale formulazione viola gli articoli 41 e 43 della Costituzione. Difatti all'articolo 2, titolo I. del disegno di legge, è detto: « l'Azienda ha l'esclusiva nel territorio della Regione delle ricerche etc. ». Tale articolo, essendo netamente in contrasto con gli articoli 41 e 43 della nostra Costituzione rende conseguentemente incostituzionale tutto il disegno di legge. La nostra Costituzione, infatti, nel titolo III che tratta dei rapporti economici con i suddetti articoli, stabilisce espressamente che l'iniziativa privata è libera, (articolo 41) e

che solamente ai fini di utilità generale, la legge può riservare originariamente, o trasferire mediante espropriazione, salvo indennizzo allo Stato, determinate imprese che si riferiscono a servizi essenziali o a fonti di energia o a situazioni di monopolio ed abbiano carattere di preminente interesse generale. Ora, le miniere non sono servizi pubblici essenziali o fonti di energia, né presentano situazioni di monopolio che sarebbero quei casi nei quali si può procedere a nazionalizzazioni, e nello oggetto, a regionalizzazioni, mascherate da prelazioni e cointerescenze obbligatorie. Proprio di recente la Corte Costituzionale ha affermato che un settore economico, quello della bieticoltura, non può essere sottratto alla libera privata iniziativa tutelata dall'articolo 41 della Costituzione.

Gli esperti consultati dalla commissione, Professore Salvatori della Avvocatura dello Stato e Professore Virga, hanno addotto difatti amplissime riserve di ordine costituzionale. L'articolo 120 della Costituzione sarebbe violato da un'eventuale legge che limiti il diritto dei cittadini ad esercitare in qualunque parte del territorio nazionale la loro attività che invece resterebbe inibita nella Regione siciliana anche ai cittadini dell'Italia Continentale.

Il provvedimento è in contrasto anche con l'articolo 14 dello Statuto siciliano, perchè la Corte Costituzionale ha costantemente affermato che le riserve di legge sono fatte a favore di leggi nazionali e non regionali, mentre il disegno di legge in esame capovolge i principi nascenti dalla legge 11 gennaio 1957 sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi in quanto costituisce « un regime concorrenziale che stimoli l'iniziativa privata », per il quale può essere attribuita la concessione all'E.N.I. solo in caso di asta deserta. Esso contravviene al divieto di interferire nelle norme giuridiche private perchè si inserisce nella struttura delle società, sopprimendo la libertà di associarsi in qualsiasi forma e con i soggetti che si preferiscono e imponendo lo obbligo di cedere all'Ente minerario, ossia di associarsi all'Ente minerario mediante la cessione di una quota di azione, costringendo così l'impresa privata ad accettare come socio e per una interessenza prestabilita, l'Ente pubblico.

L'Ente minerario viola altresì gli obblighi internazionali dello Stato, perchè in contrasto

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

col Trattato della comunità economica europea e perciò sarebbe anche nullo ai sensi dell'articolo 85 del Trattato. Difatti la progettata riforma regionale limita i principi di libertà di stabilimento e della libera circolazione dei servizi e dei capitali e viola... (*Interruzioni*).

Nella specie, la CEE ha espressamente dichiarato che la soluzione della crisi dello zolfo deve raggiungersi aiutando i privati imprenditori. Comunque per la riorganizzazione e la verticalizzazione dell'industria zolfifera sono stati elaborati due piani: uno dall'Assessorato regionale dell'industria, ed uno dagli industriali zolfiferi. Il primo si basa sui seguenti criteri fondamentali: attuazione di una unità imprenditoriale tra tutte le aziende zolfifere (leggi Ente minerario) che dovrebbe gestire tutte le aziende, previa estromissione degli attuali esercenti; costruzione di due grossi impianti per produzione di fertilizzanti e antierittogamici con impiego rispettivamente di 625 mila e 450 mila tonnellate annue di minerale zolfo. L'investimento è nell'ordine di 68 miliardi di lire.

Il secondo, cioè quello presentato dagli industriali, si basa sui seguenti altri criteri: costituzione — che è già avvenuta — di un consorzio aperto a tutte le aziende zolfifere siciliane per il collocamento del prodotto non soggetto a conferimento all'E.Z.I.; costituzione — che è già avvenuta — di una società tra i consorzi e le aziende ad essa partecipanti, per la installazione degli impianti di verticalizzazione, con capitale sottoscritto per oltre il novanta per cento dallo stesso Consorzio; costruzione di due impianti per la produzione di acido solforico, capaci di assorbire circa 500 mila tonnellate all'anno di minerale; cessione dell'ottanta per cento dell'acido solforico prodotto dai complessi industriali già operanti in Sicilia, giusta accordi già raggiunti; costruzione nella zona di Catania di un piccolo impianto per la produzione di solfato ammonico; investimento complessivo non superiore ad otto miliardi di lire, come da progetti già approvati; contenimento dei costi dell'acido solforico nei limiti del mercato internazionale; refluenza degli utili industriali sui bilanci delle aziende minerarie e conseguente contenimento dei costi minerari entro i limiti del mercato internazionale.

L'esame comparativo dei due piani non lascia dubbi sulla preferenza da accordare a

quello degli industriali, per la immediatezza degli investimenti e per gli accordi intervenuti con le industrie chimiche consumatrici di acido solforico, evitandosi così investimenti di capitali in costosi impianti del tutto superflui. Comunque i piani sono all'esame della CEE, e criterio di saggia responsabilità e prudenza consiglierebbe rimandare l'esame del disegno di legge alle decisioni dell'organo internazionale cui l'Italia è impegnata. La CEE, infatti, potrebbe negare la possibilità e la convenienza di riorganizzare il settore zolfifero, ed in tale deprecabile ipotesi, il prezzo dello zolfo siciliano dovrebbe adeguarsi a quello mondiale, come pure potrebbe ammettere la riorganizzazione nella coesistenza dell'iniziativa pubblica e privata o potrebbe pronunziarsi in favore di quest'ultima.

Tali diverse situazioni e soluzioni comporterebbero esami del tutto differenti, in rapporto alle quali l'affrettata legge regionale non appare altro che quella che è in effetti: uno strumento demagogico per mortificare la proprietà privata, la libera impresa, lo spirito di iniziativa e per affermare quali sono le distruttive direttive che il governo socialcomunista difatti esige dal governo nominale dei quattro partiti di centro-sinistra, per realizzare al più presto la già preannunciata boscivizzazione della Sicilia...

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. L'ha preannunciato l'onorevole Milazzo prima di lei; non è originale.

MAJORANA. No, io. Se dobbiamo andare alla ricerca delle fonti rivendico un diritto di priorità, perché lo preannunziai anche durante la prima legislatura; ci sono gli atti parlamentari a dimostrazione.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Chiedo scusa.

MAJORANA. Prego. Comunque, tengo al fatto di avere previsto queste cose. Sono lieto che anche l'autorevole onorevole Milazzo sia poi passato su queste posizioni e condivida queste tristi previsioni.

A questo punto devo soffermarmi sulle conseguenze che una eventuale malaugurata co-

stituzione dell'Ente comporterebbe sotto lo aspetto economico-finanziario. Mi dispiace che qui non ci sia l'onorevole Lanza che il governo di centro-sinistra oggi ha espresso come Presidente della Commissione di finanza, poichè il precedente Presidente, onorevole Michele Russo, oggi siede, o meglio, dovrebbe sedere nella poltrona vicina a quella dell'onorevole Corallo. Comunque è tutta una materia che passerà, allorchè saremo in fase della discussione degli articoli, all'esame della Commissione di finanza. Limitandoci ad una concisa elencazione può dirsi che l'Ente causerebbe lo allontanamento di capitali dalla Sicilia, fenomeno che già si è delineato, perchè indubbiamente non vi sarà persona proclive ad investire i propri risparmi o i propri capitali nella costituzione di imprese che in qualsiasi momento potrebbero venire regionalizzate e comunque limitate e sconvolte. E difatti l'Ente minerario siciliano rappresenta, come abbiamo detto e non ci scordiamo di ripeterlo, l'avvio alla sovietizzazione di tutti i settori economici e produttivi dell'Isola,...

GENOVESE. Esagerato!

MAJORANA. ...la estromissione degli industriali isolani che avrebbe riflessi depressivi di notevole portata e farebbe crollare gli sforzi sinora fatti per cercare di indirizzare i siciliani verso le attività industriali ed i risparmiatori isolani ad una maggiore fiducia negli investimenti industriali. I disinvestimenti di capitali privati causati dalla costituzione dell'Ente nel settore minerario, dovranno essere sostituiti con investimenti pubblici, distogliendo il denaro pubblico da altre attività che maggiormente ne abbisognerebbero o gravando sulla collettività.

A parte la considerazione di tutta evidenza che la gestione pubblica persegue costi maggiori che non la gestione privata, e ciò si verificherà ancora più sensibilmente per l'Ente a causa delle difficoltà tecniche e della sua inesperienza, la posizione di monopolio in cui verrebbe a trovarsi l'Ente eliminirebbe i vantaggi derivati dalla concorrenza...

GENOVESE. Infatti gli agricoltori, come lei, sanno che in realtà tendono a diminuire sempre i prezzi dei concimi.

MAJORANA... specie per quanto riguarda le ricerche, i cui costi, anzichè essere ripartiti

fra più organismi, sarebbero sostenuti da un solo, e cioè dall'Ente. Sempre nel campo delle ricerche, a causa della unicità di criteri, lo Ente sarebbe ineluttabilmente portato ad insistere nei suoi errori con la conseguenza di un ulteriore dispendio di denaro, non potendo contare sul notevole apporto di iniziative successive sempre più moderne e perfezionate.

Il disegno di legge elaborato dalla Commissione prevede la costruzione di stabilimenti per la produzione di fertilizzanti e materie plastiche, il che significa che non sono state considerate le condizioni di mercato dei prodotti suddetti. Non si comprende con quale utilità si pensi di risolvere la crisi aprendone una altra, perchè indubbiamente a questo andrebbe incontro l'Ente producendo fertilizzanti e materie plastiche in un momento in cui il mercato ha pressocchè raggiunto la saturazione, e per giunta producendoli a costi e con conseguenti prezzi maggiori della concorrenza pubblica e privata.

Nelle situazioni di mercato che si determineranno con l'avvento del MEC, non vi sarà posto per le aziende che non producono a costi competitivi. Questo sta ancora una volta a dimostrare come l'Ente non abbia come finalità la costituzione di un complesso economicamente organizzato, ma sia semplicemente il frutto di un patteggiamento politico, il sacrificio del settore minerario imposto alla Democrazia cristiana e da questa supinamente accettato per conservare alla Presidenza del Governo l'onorevole D'Angelo e potrarre di qualche settimana l'agonia del centro sinistra.

Disastroso da un canto e ottimistico dall'altro appare il reperimento dei fondi necessari, così come prospettato nel disegno di legge: disastroso perchè impegnerebbe tutte le entrate della Regione per un raggardevole numero di esercizi, ottimistico perchè i fondi dovranno reperirsi mediante prestiti obbligazionari, dando per scontata la liquidità del mercato e la fiducia dei risparmiatori verso l'ente, fiducia che non può in alcun modo verificarsi.

Ed a questo punto, onorevoli colleghi, noi dovremmo anche osservare che di fronte ad un Governo il quale ha posto fra i capisaldi della sua azione la formazione di un piano di sviluppo dell'economia siciliana, sarebbe stato saggio e responsabile atto rimandare la formulazione prima e l'esame dopo, di questo provvedimento, alla formazione e alla appro-

vazione del Piano di sviluppo. Piano di sviluppo che richiederà la disponibilità di somme ingenti da destinare alle iniziative che si terranno opportune, secondo i membri competenti che la saggezza del Governo chiamerà a far parte di questa Commissione. In altre parole, noi ci troveremo di fronte ad una politica della spesa, ossia ad una politica di scelta della spesa. Le risorse finanziarie economiche della Regione non sono infinite, sono assai limitate. Se non erro il bilancio, che è all'esame della Giunta e che verrà all'esame dell'Assemblea forse allorquando suoneranno le cornamuse di Natale, si chiude con un passivo di venti miliardi. Sembra che il fondo previsto per le iniziative legislative sia di appena un miliardo. Tutto ciò allora non starebbe a dimostrare altro che la poca serietà con la quale questo argomento, cui è stata data la precedenza sugli altri, è stato imposto all'Assemblea. C'è un detto popolare: perché non sparò il cannone di Malta? Si risponde: non sparò per novantanove ragioni, la prima delle quali è che mancavano le palle. Ed allora era inutile elencare le altre novantotto ragioni. Ora se qui mancano i fondi di bilancio, come potete voi pretendere di dar vita, di creare questo ente mostruoso che dovrebbe essere un divoratore di miliardi? L'Ente si vorrebbe creare con un capitale...

GENOVESE. Diceva così anche per l'E.S.E.

MAJORANA. E forse l'E.S.E. non ha divorato miliardi?

GENOVESE. Lei queste cose non le ricorda mai. Parli con i Comuni che hanno avuto la possibilità di allacciarsi all'E.S.E. e domandi loro quanto risparmiano.

MAJORANA. Onorevole Genovese, forse che il mio Governo, posto di fronte alla situazione dell'E.S.E., il quale avendo speso diverse decine di miliardi non era in grado di fornire la elettricità, non intervenne ripetutamente, sia stanziando nuovi fondi, sia assumendo la fidejussione per le macchine che l'E.S.E. aveva commissionato all'Ansaldi per la centrale termica di Porto Empedocle per un importo di otto miliardi...

GENOVESE. Quindi va bene l'ente pubblico. Lei come agricoltore dovrebbe parlare a favore dell'Ente minerario.

MAJORANA. ...macchine che l'Ansaldi non voleva consegnare e consegnò soltanto perché il Governo reazionario da me presieduto diede la garanzia per gli otto miliardi? E forse l'E.S.E. non ha potuto completare la costruzione degli elettrodotti perché le richieste di finanziamento di elettrodotti per l'ammontare di circa tre miliardi furono approvate sempre dal Governo che Ella e i suoi compagni vituperavano allora e continuano a vituperare adesso?

GENOVESE. Quindi, ripeto, l'Ente pubblico va bene e Lei non l'approva.

MAJORANA. Ciò dimostra che quando noi ci siamo trovati di fronte a situazioni le quali, pur se in origine erroneamente sorte, hanno avuto bisogno di un ulteriore intervento per raggiungere almeno qualche risultato, senza alcun preconcetto e senza alcuno spirito di faziosità siamo largamente intervenuti. Perchè noi ci siamo sempre ispirati al principio della coesistenza competitiva tra l'iniziativa pubblica e privata, principio che il Governo da me presieduto applicò nel suo primo mese di vita allorchè portò a compimento con il compianto onorevole Enrico Mattei quelle trattative, che già il mio predecessore, onorevole Milazzo, aveva avviato per gli impianti petrolchimici di Gela.

Quindi le osservazioni che noi facciamo dal punto di vista finanziario non sono mosse al fine di sabotare l'iniziativa, ma vogliono essere domande precise che noi poniamo al Governo e alle quali esso dovrà rispondere; e dovrà farlo anche la Commissione di Finanza. Al momento in cui si discuteranno gli articoli, gli stanziamenti, domanderemo quale è la possibilità reale di questi impegni: che il Governo ne assuma la responsabilità e dimostri che può assumerla. Questi impegni, attraverso il fondo di venti miliardi dell'Ente minerario e la possibilità di emettere obbligazioni per altri ottanta miliardi garantite dalla Regione con la sua fidejussione, importerebbero per la Regione siciliana un onere di circa cento miliardi all'anno; e considerando il costo delle obbligazioni al sei o sette per cento la Regione sarà gravata di sei, sette miliardi l'anno per il pagamento degli interessi sui capitali erogati.

E ora andiamo alla conclusione. Poichè nella coltivazione degli zolfi e dei sali potas-

sici non può certamente ravvisarsi un servizio pubblico essenziale, una fonte di energia, né la situazione esistente in Sicilia in tali settori può essere considerata monopolistica perché vi operano diversi gruppi finanziari privati e pubblici, non si riscontrano i casi previsti dalla Costituzione per la nazionalizzazione, e nel nostro settore per la regionalizzazione. Ora, poiché non esiste un monopolio, è necessario ridurre al minimo i costi di produzione in quanto il bilancio fra costi e ricavi si può reggere non già operando sull'aumento dei prezzi ma sulla riduzione dei costi, mentre se si trattasse effettivamente di monopoli, il bilancio si otterrebbe agendo sull'aumento dei prezzi. (*Commenti*). Raccolgo l'interruzione che l'onorevole Genovese, abitualmente così vivace ed oggi particolarmente, mi ha fatto, preannunziando che gli agricoltori potranno godere di concimi chimici a più basso prezzo. Onorevole Genovese, oggi siamo al 27 o 28 novembre 1962, se ben ricordo, vedremo fra qualche anno, quando i suoi Enti funzioneranno, a quale prezzo sarete in grado di dare i concimi chimici agli agricoltori.

MILAZZO. Intanto li stiamo pagando.

GENOVESE. Potrebbe rispondere l'onorevole Milazzo a questo proposito.

MAJORANA. Onorevole Genovese, continuando di questo passo, quando Lei e i suoi compagni ci potranno dare i concimi a buon mercato l'agricoltura sarà morta e nessuno, neppure i vostri coltivatori diretti, i vostri kolkos sarà in grado di pagare i concimi.

GENOVESE. Non faccia ipotesi così funeree.

MAJORANA. Non saranno in grado di pagare i concimi; e qui mi appellerò a quello che dirà l'onorevole Milazzo che in fatto di agricoltura può essere maestro a molti di noi. Non è da sottovalutare.

GENOVESE. Noi prendiamo atto dello stato in cui gli agrari hanno ridotto l'agricoltura.

MAJORANA. Gli agrari! L'hanno ridotta così gli insani indirizzi di politica demagogica che oggi sono rappresentati dall'infanti-

lismo economico di quelli che voi ritenete i massimi pontefici. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Genovese! Onorevole Maiorana, non raccolga le interruzioni.

MAJORANA. Sto per concludere, onorevole Presidente. Però non vorrei tralasciare questa occasione per dire che i principi economici che voi propugnate, che vi accingete ad applicare e che oggi sono rappresentati da quelli che voi, colleghi della sinistra, ritenete i maggiori pontefici della nuova economia, cioè l'onorevole La Malfa e l'onorevole Lombardi, non sono altro che frutto di un infantilismo economico, ripeto, del quale si vedono già, e si vedranno ancora di più tra poco, le conseguenze tristissime.

AVOLA. L'aumento dei tabacchi.

MAJORANA. Non solo; lei dice l'aumento dei tabacchi, ma dimentica che questi grandi economisti del centro sinistra dicono che si devono ridurre tutti i consumi, si deve diminuire l'acquisto di radio, di televisori, di motociclette, di biciclette, si deve andare meno ai cinema e ai teatri, quindi si deve cominciare a fumare ancora di meno. Del resto questo è un provvedimento che potrebbe interessare l'Assessore Mangione che presiede alla salute pubblica del centro sinistra e che quindi avrà minori bisogni ospedalieri per curare gli affetti da quelle malattie che sembra provengano dall'uso e dall'abuso del tabacco.

Non è da sottovalutare che alla costituzione dell'Azienda chimico mineraria ostano anche altri motivi. Se il problema dei sali potassici ha trovato una soluzione in Sicilia, lo si deve all'esperienza ed alla attrezzatura del più importante complesso chimico minerario italiano, la Montecatini.

GENOVESE. Finalmente, onorevole Majorana! Apprezziamo la sincerità.

MAJORANA. Onorevoli colleghi, quando mi interrompete siete imprudenti, perché sapete che ormai la mia lunga esperienza parlamentare alla tribuna mi fa dire quelle cose che provocano le vostre proteste, e sulle quali ho in serbo gli argomenti per rispondere. E vi parlerò della Montecatini. Dicevo che se il problema dei sali potassici ha trovato una so-

luzione in Sicilia, lo si deve alla esperienza ed alla attrezzatura del più importante complesso chimico italiano: la Montecatini, la quale fin dal 1952, dopo aver scoperto per prima importanti giacimenti di sali potassici, non affioranti in superficie, ha studiato il modo di ricavare la potassa dal minerale kainitico che per l'80 per cento costituisce la materia prima in Sicilia, problema questo di difficile soluzione. Il minerale siciliano non era stato mai utilizzato ai fini di ottenere solfato potassico, quindi i tecnici italiani si sono trovati di fronte ad una serie di problemi nuovi che hanno dovuto risolvere attraverso uno studio di diversi anni, concretizzatosi con brevetti estesi anche all'estero. Ho avuto il piacere, nell'ottobre 1960, come Presidente della Regione, di inaugurare l'importante complesso industriale dei sali potassici a Campofranco. In tale circostanza ebbi la sensazione, e come me l'ebbero gli onorevoli La Loggia e Fasino, attuali membri del Governo e l'onorevole Lanza, che della formula di governo di centro sinistra è stato tenace assertore ed oggi è l'autorevole Presidente della Giunta di bilancio, dell'enorme sforzo compiuto dal gruppo Montecatini che per primo realizzava in Italia e con materiale siciliano, l'affrancamento della nazione dalla dipendenza dallo estero per l'importazione di sali potassici. Sul periodo successivo richiamo l'attenzione dell'onorevole Genovese e dei suoi compagni di sinistra che hanno inveito nel momento in cui ho pronunziato il nome della società Montecatini. Unanime fu allora il riconoscimento dell'importanza dell'opera, che indubbiamente costituisce per la nostra Isola uno dei pilastri più consistenti per la industrializzazione.

Ed ecco, onorevole Genovese, vengo al periodo che la riguarda, in cui vi è stato il riconoscimento del reazionario (questo lo aggiungo io in questo momento) Ministro Colombo, che a nome del governo nazionale, (non reazionario, ma di centro sinistra), ha consegnato alla società Montecatini la targa d'oro per la più importante realizzazione italiana nel campo dell'industria chimica. Quindi alle mie poverti parole di apprezzamento dell'opera svolta dalla società Montecatini, per la ricerca e la utilizzazione dei sali potassici in Sicilia, corrisponde un solenne riconoscimento di un governo che noi combatiamo, che è il vostro governo, il quale ha dato a que-

sta società sfruttatrice, capitalistica e monopolistica, come dite voi, la targa d'oro per la maggiore realizzazione compiuta nel campo dell'industria chimica.

Non è certamente da disconoscere la funzione sociale che diverse grandi società esplorano nella nostra Isola, attraverso una feconda attività tecnica, che non può facilmente ed improvvisamente essere sostituita. Con il disegno di legge che stiamo discutendo, verremo a paralizzare tutto ciò senza una immediata soluzione di ricambio. Non è certamente producente né morale porre la Sicilia, attraverso una insensata legislazione, nelle condizioni di essere considerata un ambiente in continua ebollizione e senza disciplina, dove le iniziative e le realizzazioni vengono esposte ad una incertezza di diritto, tale da allontanare ogni privata iniziativa. L'autonomia del nostro Istituto regionale va intesa come strumento per le libere e feconde attività e non come remora nei confronti di chi bene opera a vantaggio della comunità, creando, invece, organismi, politicizzati che costituiscono un salto nel buio nei confronti della economia dell'Isola.

Nè è da trascurarsi a proposito che il professor Faleschini, esperto amministrativo, il professor Niutta, giurista, e l'ingegnere Antonioni tecnico, funzionari dell'E.N.I., del vostro caro E.N.I., dell'E.N.I. del defunto onorevole Mattei, dell'E.N.I. che rappresenta la maggiore espressione dell'iniziativa pubblica, dicevo, questi tre esperti funzionari, convocati dalla Commissione parlamentare per lo esame del disegno di legge in questione, si sono pronunziati in senso contrario alla costituzione dell'Ente minerario siciliano, anche in vivace polemica con l'onorevole Assessore professore La Loggia, che indubbiamente è il maggiore economista, per non dire il solo che capisca qualche cosa di economia, che l'attuale Governo possa vantare.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Da quando abbiamo perso lei, onorevole Majorana!

MAJORANA. Ma io non mi sono mai atteggiato ad economista. Oggi avete riconosciuto i meriti dell'onorevole La Loggia, chiamandolo giustamente al Governo, quando invece, pochi anni fa, lo avete combattuto con le forme più aspre alla quale si sia ricorso in questa

Aula. Quindi non so se il cambiamento è dovuto ad una marcia di avvicinamento, se vi siate incontrati a mezza strada muovendo voi verso l'onorevole La Loggia o l'onorevole La Loggia verso di voi.

Comunque, onorevoli colleghi, ho finito. E' questa una delle ultime volte che vengo alla tribuna dopo parecchi anni, ed indubbiamente si prova un certo senso di commozione o di nostalgia. Proprio con questo stato d'animo rientrando la scorsa settimana a Catania col treno del pomeriggio, percorrevo quella zona interna della Sicilia di ambiente ad economia latifondistica, come era prima e come è tuttora rimasto, malgrado gli scorpori effettuati e malgrado la costituzione, promossa dagli indirizzi della politica agraria regionale, della piccola proprietà contadina. E poichè siamo in tema di nostalgie e di commozione, dirò che a quell'ora del tramonto di autunno, l'ora che, si dice, faceva volgere « il desio ai naviganti e inteneriva il core », non c'è dubbio che rimanendo soli ed assorti in treno a percorrere quel tratto dell'interno della Sicilia che esprime ancora il volto secolare, purtroppo rimasto immutato dell'Isola, da quelle colline, da quelle distese pressochè disabitate, veniva, nell'ora del tramonto, la voce dei secoli, la voce delle generazioni che ci hanno preceduto, che hanno passivamente e pazientemente sofferto in epoche nelle quali la sofferenza però era minore dell'attuale perchè non era così avvertita l'ansia del benessere, dell'evoluzione frutto dei tempi moderni e che oggi pervade tutti. In quel momento ho fatto un esame di coscienza, e ho pensato che dovremmo farlo tutti noi deputati che ci apprestiamo a deporre il mandato di cui siamo stati investiti: dobbiamo, cioè, chiedere a noi stessi se abbiamo compiuto il nostro dovere verso il popolo siciliano. Che cosa abbiamo fatto e che cosa si deve fare per assicurare a questo popolo laborioso e paziente, a questo popolo che ha tanto sofferto un avvenire migliore? Si deve realmente operare nel settore economico, attraverso le leggi che non devono essere ispirate alla finalità di singoli partiti o rivolte ad aumentare il proselitismo elettorale, ma devono elevarsi su un piano superiore a quella che è la nostra quotidiana battaglia; che devono ispirarsi ad una sola finalità, quella di assicurare alle generazioni che verranno un avvenire migliore. E' questo l'augurio che lascio ai deputati che ci

sostituiranno nella prossima legislatura. (*Appausi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cortese. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi occorre subito rilevare che ci troviamo di fronte ad un dibattito singolare. Il relatore del disegno di legge è un comunista. Gli unici due interventi favorevoli sono stati quelli di due comunisti.

GRAMMATICO. L'Ente lo vogliono i comunisti.

CORTESE. L'intervento dell'onorevole Avola non mi pare sia stato sostanzialmente a favore del disegno di legge, quindi per la maggioranza non ha parlato nessuno. Qualunque possa essere la suggestione polemica e propagandistica che la destra ripete in ordine ai comunisti che farebbero parte di questa maggioranza, è perlomeno singolare il fatto che un disegno di legge su cui l'attuale Governo intende qualificarsi, e ne ha chiesto per questo la discussione prima del bilancio, non trovi impegnato nessun deputato della maggioranza.

GENOVESE. Sono iscritti a parlare.

CORTESE. A me questo non riguarda. Intanto nessun deputato della maggioranza ha parlato; anzi la Giunta di Governo che, per coerenza con l'impegno programmatico avrebbe dovuto coordinare e discutere una propria univoca posizione in ordine a questo disegno di legge, non credo ne abbia trovato il tempo. E il Gruppo parlamentare democratico cristiano, con una tradizione di prepotenza che gli è consueta, ha adattato l'andamento dei lavori, in ordine alla questione dell'Ente chimico-minerario, alle proprie esigenze di partito, in dispregio alle dichiarazioni del Presidente della Regione e agli stessi impegni programmatici della maggioranza.

C'è di più: ieri sera in quest'Aula abbiamo sentito un autorevole parlamentare democratico cristiano, l'onorevole Alessi, gridare che nessuno del suo partito condivide il principio della prelazione in materia di concessioni minierarie, e che molti democratici cristiani ap-

paiono, non sappiamo se sul serio o per finta, preoccupati dello statalismo su cui sarebbe fondato il disegno di legge.

Noi credevamo che, a fondamento del libero impegno del Governo, anche per ciò che riguarda i tempi e le scadenze, si potesse dare per scontato l'accordo quadripartito sul disegno di legge esitato dalla Commissione, frutto di compromessi e di accordi, di sospensioni volute dalla Democrazia cristiana per dare un parere consapevole, in ordine alla decisione del comitato direttivo del gruppo parlamentare della Democrazia cristiana.

Invece si sta svolgendo un dibattito di tipo particolare: l'iter del disegno di legge viene ritardato, e man mano che si va avanti la discussione sull'Ente chimico-minerario assume l'aspetto quasi di un nuovo dibattito politico, di un banco di prova dell'efficienza programmatica del Governo, di questo Governo di centro-sinistra in Sicilia e del modo con cui realizzerà, entro le scadenze per le quali si è impegnato, l'Ente chimico-minerario.

Noi siamo forse davanti a una manovra combinata, ostruzionistica da un lato, ritardatrice dall'altro, attraverso la quale, da parte della destra politica, si cerca di determinare nell'Assemblea regionale un nuovo atteggiamento sull'Ente chimico-minerario. Ma, onorevoli colleghi, l'ostruzionismo della destra non potrebbe aver luogo se esso oggi non avesse la sua legittimazione nella doppia linea della Democrazia cristiana, cioè nel governo che rinnova gli impegni e nel gruppo che minaccia revisioni, nomina comitati, perde tempo e in definitiva non fa fare un passo avanti, sul terreno programmatico, al Governo stesso.

Ora l'onorevole Majorana della Nicchiara e tutta una serie di colleghi della destra hanno fatto notevoli discorsi di politica economica contro l'Ente chimico-minerario. Io in realtà, non posso toccare tanti e così vasti argomenti, ma mi pare doveroso rispondere quando ci si chiede a chi giovi l'Ente chimico-minerario. Non giova certamente alla Montecatini: questa è la risposta che possiamo dare; non giova ai monopoli, non giova a quelle forze nelle quali la destra ha additato quasi il modello perfetto di una economia fondata sul profitto privato. Noi riteniamo che considerazioni e valutazioni come quelle esposte dai colleghi della destra in ordine alla situazione politica, siano da annoverare fra l'armamentario degli argomenti di obbligo per gli attac-

chi della stessa destra, al centro sinistra.

A noi invece interessa di porre in evidenza un argomento fondamentale, cioè che mentre a Roma l'Ente di nazionalizzazione dell'energia elettrica, con tutti i limiti, viene approvato, in Sicilia per un disegno di legge istitutivo di un Ente minerario che quei poteri non ha ma che, come poi dirò, vuole mettere ordine dove alligna il prepotere del monopolio e il parassitismo dei privati (ordine in quanto assicuri la presenza di un Ente pubblico, parametro e guida per una azione generale di riordinamento), si sfoderano tutti gli argomenti che a Roma sono stati sfoderati contro l'ENEL, da quello relativo alla bolscevizzazione dell'economia a quello della incostituzionalità, a quello della antieconomia, etc..

Onorevoli colleghi, l'onorevole Majorana della Nicchiara deve darmi atto che i resoconti parlamentari della nostra Assemblea abbondano di documentazione relativamente alla opposizione della sinistra, del Gruppo comunista, contro la lunga serie di favori legittimi e illegittimi che la classe dirigente siciliana ha fatto ai monopoli...

GRAMMATICO. E quelli che ha fatto allo Ente di Stato...

CORTESE. Mi lasci parlare; vedrà che non le farò perdere tempo: citerò i favori a cui accennavo.

GRAMMATICO. Leggi non favori.

CORTESE. Onorevoli colleghi, bisogna che la coesistenza competitiva fra gli enti pubblici e gli enti privati trovi gli enti pubblici in condizioni di poterla sostenere. Quando voi mi venite a parlare dell'Azienda asfalti che, a forza di ricorsi dell'A.B.C.D., di fermi, di attese in ordine ai brevetti e alle concessioni, non si può muovere, è evidente che parlare di coesistenza dell'iniziativa privata e dell'ente pubblico non ha senso. Dobbiamo dire che lo ente pubblico non può svilupparsi perché il privato non lo consente. La coesistenza competitiva fra il privato e il pubblico in Sicilia è la coesistenza fra Ercole e il nano.

Perchè dico questo? In primo luogo perchè per quel che riguarda la cosiddetta capacità di autofinanziamento dei monopoli basta vedere

in quale direzione sono stati erogati i prestiti Birs e i finanziamenti dell'I.R.F.I.S., per potere affermare che gli enti monopolistici assorbono fondi dallo Stato e dalla Banca internazionale. Quindi lasciamo andare l'argomento in base al quale si vorrebbe sostenere che gli uni — gli enti monopolistici — sono economici, e gli altri — gli enti pubblici — sono antieconomici.

Alla luce della realtà, il discorso sulle benemerenze della Montecatini — per fare un esempio — non regge! E basta vedere...

GRAMMATICO. Vedi l'Akrugas!

CORTESE. No, no, io vi parlo dell'E.N.I. Io dico che l'ente pubblico...

VOCE. E perchè l'E.N.I.

GENOVESE. Ma è un ente pubblico. (Commenti)

CIPOLLA. Lei prima di parlare dell'E.N.I. si levi il cappello perchè voi non dovreste avere il coraggio di parlare.

GRAMMATICO. Io affermo che il bilancio dell'E.N.I. è debitario.

CIPOLLA. Che nazionalisti siete! Siete a favore dei monopoli stranieri.

CORTESE. Un secondo argomento è quello che riguarda tutta la politica regionale a favore dei monopoli: dalla legge petrolifera alle concessioni legali, illegali ed esorbitanti dei permessi di ricerca, al mancato pagamento dei canoni sui sali potassici, per anni, da parte dei monopoli, agli ostacoli frapposti alla presenza dell'E.N.I. in Sicilia, superati con grosse battaglie in quest'Aula contro il Governo di allora, di centro destra; alle caratteristiche privatistiche dell'indirizzo dello I.R.F.I.S., come della So.Fi.S., e poi, infine, a tutta l'azione di propulsione e di appoggio a quel famoso Consorzio zolfifero che gli industriali zolfiferi siciliani hanno costituito oggi per sabotare l'Ente chimico-minerario e cercare di impedirne la costituzione, ma che nel passato non avevano mai voluto fare malgrado le forze operaie da almeno dodici anni lo abbiano proposto...

GENOVESE. Anche gli accordi So.Fi.S.-Montecatini rispondono a questo disegno. Siete a favore dei monopoli stranieri!

CORTESE. Ho detto già che la caratteristica privatistica della So.Fi.S. è uno degli elementi da cui si dimostra che la coesistenza competitiva fra l'iniziativa privata e quella pubblica è una frase fatta che non serve a niente. I privati hanno saccheggiato la ricchezza della Sicilia, e i monopoli fra i primi. Essi non ci fanno un favore a stare in Sicilia; attingono alla nostra ricchezza e ne usufruiscono, mettendo in atto la legge del profitto.

La storia della Montecatini in provincia di Caltanissetta, ma non solo in provincia di Caltanissetta, è esemplare: basti tener presente che essa ha proceduto alla chiusura della miniera Passarello e degli stabilimenti di Tommaso Natale, a Palermo, di Milazzo, e del vecchio stabilimento di Campofranco, trasferendo il personale nella miniera di Serradifalco e nel nuovo stabilimento di Campofranco. Per una azienda che ha aperto, dunque, la Montecatini ne ha chiuso quattro.

Io non credo che questo sia un motivo di elogio.

MAJORANA. Ha operato privatisticamente, economicamente.

CORTESE. Certo, onorevole Majorana, le do atto che chi opera privatisticamente ha il diritto di agire con questi metodi. Però le debbo anche dire che questi metodi non ci spingono certo a sollecitare il capitale privato dal Nord a venire in Sicilia. Devo dirlo onestamente: noi abbiamo bisogno di queste elemosine e di padroni sul tipo del direttore della Montecatini di Serradifalco, il quale, alcuni giorni or sono ha dichiarato agli operai che lottavano per l'elezione della commissione interna: « E' inutile che vi muovete per lo Ente chimico minerario, perchè la Montecatini non lo farà passare all'Assemblea regionale siciliana ». Assistiamo così alla vergogna di un personaggio squallido, agevolato da tutte le forze che i monopoli appoggiano, che viene ad offendere i siciliani, i lavoratori siciliani e il Parlamento regionale. Questo è il frutto di quella che noi chiamiamo la furia privatistica.

L'onorevole Milazzo parlava del monopolio padano. Anzi, nei colloqui da lui avuti, per

esempio, col principe Pignatelli in ordine alla vertenza della Gulf, lamentava la insensibilità di questi grandi monopoli nei confronti delle montagne di miseria che vi erano in Sicilia. Oggi non siamo tanto sorpresi che la destra persegua e continui, con argomenti poco forti, la difesa della iniziativa privata, ma nutriamo una particolare preoccupazione in ordine alla deliberazione del gruppo parlamentare cristiano sociale. I Cristiano-sociali hanno affermato che il disegno di legge sullo Ente chimico-minerario è antieconomico e tecnicamente non valido, che mortifica e scoraggia la privata iniziativa. Per privata iniziativa oggi, quando parliamo dell'Ente minerario, intendiamo parlare della Montecatini e della Edison.

Quindi noi avremmo il torto di mortificare le forze del monopolio alle quali, tuttavia, si era dichiarato contrario al suo inizio anche il Movimento dell'Unione siciliana cristiano sociale, assumendo un atteggiamento « sicilianista » che non poteva prescindere dallo attacco ai monopoli, ai saccheggiatori della nostra ricchezza.

MILAZZO. Dobbiamo evitare il peggio, quale è quello che deriva dalla costituzione di un ente pubblico.

CORTESE. Onorevole Milazzo, lei può avere tutte le idee che vuole, sugli enti pubblici; ma io non sto parlando delle sue idee sull'ente pubblico, sto parlando della coerenza politica, particolarmente in materia di politica economica, del gruppo che lei rappresenta. Lei personalmente la può pensare come vuole, io parlo dei cristiano sociali.

MILAZZO. L'Ente pubblico E.N.I. si è alleato con la Montecatini per aumentare il prezzo dei concimi.

CORTESE. E lei difende la Montecatini che aumenta il concime, perchè...

MILAZZO. Io critico il monopolio della Montecatini ed il monopolio dell'E.N.I..

CORTESE. ...fa una politica di alleanza con l'E.N.I.. questa è la verità. Comunque, se lei mi permette di continuare, le dirò cose molto più pertinenti di quelle che vuole sostenere.

MILAZZO. Dopo avere visto il tradimento, dell'Ente pubblico io avverso il monopolio della Montecatini e quello dell'Ente pubblico.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei parlerà immediatamente dopo l'onorevole Cortese.

CORTESE. I monopoli padani sono scomparsi dalla tematica dell'onorevole Milazzo ed i colloqui con i monopolisti che lo scoraggiavano e lo deprimevano sono un lontano ricordo. Però si può pensare che, quando ci si accusa di voler mortificare e scoraggiare l'iniziativa privata, ci si riferisca non ai monopoli, ma ai piccoli e medi industriali zolfiferi siciliani. Ma anche in questo caso, anche riferendoci ai piccoli e medi industriali zolfiferi possiamo dimenticare che per essi il Partito comunista ha realizzato il massimo delle alleanze possibili, facendo la legge del 1959? E' vero o è un alibi quello di dichiarare che questa legge non è stata applicata per mancanza di controllo della pubblica amministrazione? Stiamo attenti a queste cose, perché nella pubblica amministrazione, dopo il 1959, e per un anno, ci siamo stati noi, quindi giudizi del genere dati dai Cristiano sociali, io li posso e li devo respingere.

In verità, da quella legge in poi, si notò che gli industriali zolfiferi siciliani, lungi dal voler e approfittare di una alleanza reale con la classe operaia per rinnovare l'industria zolfifera, per ammodernarla, per fare produrre zolfo a costi competitivi, pensarono solo a incamerare i soldi della Regione. Dunque noi siamo oggi sul terreno di una lotta ai monopoli ed ai parassiti dell'industria zolfifera. E questa è la svolta che la C.G.I.L. ha operato e che noi abbiamo condiviso; da una politica di protezione, di sostegno e di alleanza per salvare l'industria zolfifera, ad una politica cioè di un Ente pubblico che superasse la pratica parassitaria degli industriali zolfiferi siciliani. Inadempienze a centinaia, abusi a centinaia, mancate trasformazioni numerose, denunziate dalle organizzazioni sindacali.

MILAZZO. Deplorevole per il Governo che lo ha consentito.

CORTESE. C'eri anche tu.

MILAZZO. Io non c'ero più a quell'epoca.

CORTESE. Allora noi dobbiamo dire alcune cose molto chiare e precise: che non possiamo condividere questa politica; che fare andare avanti la legge del 1959 significa continuare ad alimentare il fondo di rotazione per aspettare che anche le miniere sull'orlo del fallimento, senza più zolfo, passando per miniere che possono essere sistematiche, pompino altre centinaia di milioni dai fondi della Regione. A questo noi siamo contrari.

MILAZZO. Per la colpa che si ha di non averle chiuse.

CORTESE. La vostra posizione non è coerente e noi, onorevole Milazzo, non possiamo vivere con i miti.

MILAZZO. Vivete con gli stordimenti!

CORTESE. Ogni impulso antimonopolistico non può essere confuso in un sicilianismo senza capo né coda. E il richiamo dell'onorevole Majorana alla sua vocazione di destra, onorevole Milazzo, mi sembra che dovrebbe stimolare nei cristiano sociali una revisione nei riguardi del disegno di legge sull'Ente chimico minerario.

Forse l'onorevole Milazzo, interrompendomi, ha voluto farmi perdere molto più tempo di quello che avevo stabilito di dedicare ai cristiano-sociali. Ne dedicherò un po' più alla Democrazia cristiana, come avevo deciso.

La Democrazia cristiana siciliana non ha rotto alcuno dei suoi legami tradizionali con le forze di destra; in nessuna fase ha una posizione chiara, precisa. Del resto, quando vediamo l'onorevole Ávola, un sindacalista che noi abbiamo giudicato, assieme agli altri due suoi colleghi, elemento positivo di collegamento con la classe operaia siciliana, in una posizione come quella da lui assunta sull'Ente chimico minerario, oscillare tra polemica di partito e politica di classe, nutriamo qualche preoccupazione sulla validità di una posizione di sinistra coerente all'interno della Democrazia cristiana per quel che si attiene ad un inizio di riforma e di struttura attraverso la costituzione dell'Ente chimico minerario. L'onorevole Avola ha detto: presenteremo emendamenti. Li presenti.

CANGIALOSI. Ci vuole impedire di esprimere le nostre idee?

CORTESE. Non sto dicendo questo; le vostre idee sono giuste, ma bisogna calibrarle al disegno di legge che abbiamo in esame, non al tipo dell'attuale Governo che può anche dispiacere a voi, quanto a noi. Cioè, la polemica nei confronti dell'onorevole Avola, non è un invito alla disunione, ma vuole essere un appello ad un incontro reale sul disegno di legge. Vuole presentare emendamenti che migliorino il disegno di legge sempre nella linea antimonopolistica? Non saremo noi comunisti a votare contro, onorevole Avola. Ma resta fermo che il giudizio complessivo su un disegno di legge come questo deve essere commisurato alle possibilità, che esso offre, di costituire uno strumento di progresso nell'interesse della Sicilia.

AVOLA. Questo l'ho detto nel mio intervento.

CORTESE. Le dò atto di averlo detto.

AVOLA. Le mie conclusioni le avrà lette.

CORTESE. Ho aggiunto anche che lo ha detto, ma con alcune perplessità. Vi sono poi uomini coerenti, come l'onorevole Alessi, che sono contrari.

ROMANO BATTAGLIA. Non ha ancora parlato l'onorevole Alessi.

CORTESE. Ha fatto di più che parlare.

Poi vi è il gruppo della Democrazia cristiana che ormai dice di voler riesaminare ogni cosa perché gli accordi quadripartitici su un testo già concordato vanno considerati, come sono, carta straccia. Però la Democrazia cristiana ha una sua linea coerente e segue una sua precisa tattica: problemi programmatici. Nei problemi di potere nomina il suo capo-gruppo consigliere della So.Fi.S.; crea una patente incompatibilità fra deputato e consigliere della So.Fi.S., revoca il Presidente della società motivando la revoca e prepara l'assunzione alla carica di Presidente, del capo-gruppo della Democrazia cristiana.

CRESCIMANNO. Nientepocodimeno!

CORTESE. All'E.R.A.S. si sta preparando il cambio della guardia, e c'è chi fa la opposizione aspettando di ottenere la poltrona della Cassa di Risparmio.

MAJORANA. Sono insinuazioni!

CORTESE. Non sono insinuazioni, onorevole Majorana; ci riferiamo a precise caratteristiche del costume democratico cristiano. Altro che insinuazioni! Loro queste cose le dicono, le propugnano, le fanno. Quindi, nulla di male. Io sto parlando di una cosa per la quale noi possiamo protestare quanto vogliamo, ma quelli marciano perché hanno problemi di potere, non hanno problemi programmatici e politici. Allora abbiamo: fretta per la So.Fi.S., per l'E.R.A.S., per la Cassa di Risparmio, per l'I.R.F.I.S.; invece una certa pazienza per quel che riguarda l'Ente minerario, con trattazione frastagliata, discussioni varie. Infine, nei confronti del bilancio che è un adempimento costituzionale (come se questa Assemblea non avesse approvato bilanci anche alla fine di dicembre, certo non dando, con ciò, esempio di correttezza costituzionale) si fanno circolare voci e polemiche, insinuando che vi sono forze, in questa Assemblea, contrarie al suo esame. Chi è contrario al bilancio? Il Governo, che oggi ancora non ha presentato le variazioni agli Assessorati. Quindi parliamoci molto chiaramente: se si voleva discutere tempestivamente il bilancio si dovevano presentare tempestivamente le variazioni. Oggi la Giunta del bilancio non è in condizione di presentare il bilancio all'Assemblea; noi discutiamo il disegno di legge sull'Ente chimico minerario perché c'è un impegno programmatico del Governo in cui noi comunisti entriamo per una convergenza positiva in ordine a questo disegno di legge...

MAJORANA. A quale?

ROMANO BATTAGLIA. Non per una alleanza col Governo.

CORTESE. Onorevole Romano Battaglia, noi comunisti, che lei ha avuto parecchie volte come alleati, siamo soliti agire senza maschera; quando cioè ci alleiamo con un Governo, lo dichiariamo apertamente. Noi non diamo voti sottobanco a nessuno.

Dell'Ente chimico minerario, noi diciamo che esso è un elemento programmatico qualificante, ma il nostro atteggiamento sul bilancio sarà preso responsabilmente, anche se non chiederemo il permesso a qualche giornalista che ogni giorno scrive in ordine alla nostra posizione presunta o reale sulla questione del bilancio. Comunque, il Gruppo parlamentare comunista ritiene urgente che si inizi la discussione del bilancio, ed in questo non è in contrasto con nessuno. Ma ritiene anche possibile discutere l'Ente chimico minerario.

MONGELLI. E le leggi sull'agricoltura?

MAJORANA. Hanno detto che non erano urgenti.

CORTESE. Onorevole Mongelli, quando lei non era qui abbiamo sempre discusso delle leggi sull'agricoltura.

CORRAO. Abbiamo chiesto una convocazione straordinaria dell'Assemblea.

CIPOLLA. Facciamo i patti agrari.

CORTESE. Le questioni agrarie saranno discusse da questa Assemblea.

MONGELLI. Ma quando?

CORTESE. Ora glielo dirò quando. Comunque, chiederlo a me che non faccio parte del Governo, mi sembra singolare.

MONGELLI. Ma voi determinate la maggioranza e dovreste essere voi a dirci quando le tratteremo.

CORTESE. Non posso dare una risposta, posso indovinare. Non credo che determiniamo alcuna maggioranza; prendo atto, comunque, che per lei siamo della maggioranza.

Dicevo che in questi giorni abbiamo riscontrato una stasi per quanto concerne il disegno di legge sull'Ente chimico minerario. Però la legislatura sta per terminare mentre sono davanti a noi molti problemi riguardanti non solo l'agricoltura ma anche la vita civile della Regione. Vi sono cinquanta disegni di legge, di cui molti importanti, all'esame dell'Assemblea; si tratta di problemi urgenti, particolar-

mente per quel che riguarda l'agricoltura. Ora noi credevamo che l'accordo dei quattro partiti che ha dato vita a questo governo, precisasse i tempi di attuazione di un programma molto chiaramente: ordinamento regionale, Ente chimico minerario, bilancio, ente di sviluppo, leggi sull'agricoltura e sulla cooperazione. Questi erano i problemi che noi vedevamo davanti a noi.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'Industria e commercio. Non era il solo a crederlo.

CORTESE. Ora alla domanda: « quale disegno di legge? » rispondiamo che, in ordine all'Ente minerario, il disegno di legge cui siamo pervenuti con un libero compromesso, è quello esitato dalla Commissione. So che i colleghi della destra per impressionare l'opinione pubblica hanno parlato del disegno di legge sull'Azienda chimico-mineraria, presentato dalla C.G.I.L.. Ma noi siamo responsabilmente pervenuti, attraverso una contrattazione lunga e faticosa, durata circa cinque mesi, della Commissione per l'industria, al disegno di legge che è oggi al nostro esame. Quindi non abbiamo, da questo punto di vista, che a rifarcì a quello che l'onorevole Renda ha dichiarato e cioè che noi abbiamo aderito al provvedimento, e che presenteremo qualche emendamento; ma che non riteniamo di potere recedere di fronte ad una minaccia di svuotamento del disegno di legge sull'Ente chimico minerario. Noi siamo per un Ente chimico minerario che funzioni, non per un Ente svuotato di funzione effettiva sul quale ottenere il consenso dei suoi attuali avversari, per non mettere in pericolo del centro-sinistra.

Questo non ci trova d'accordo e questo è il limite di un giudizio sull'attuale Governo. Se esso ha ripensamenti li chiarisce davanti all'Assemblea, e sia sin d'ora molto chiaro davanti all'opinione pubblica siciliana che chi ferma il Governo è la destra democratica cristiana, è la destra economica dell'Assemblea; chi vuole invece portare avanti nell'impegno programmatico il governo è la sinistra di questa Assemblea. E se in questo senso ci volette assimilare alla maggioranza, ebbene, facciamo parte della maggioranza. Quindi noi vi diciamo che per quanto riguarda il disegno di legge sull'Ente chimico minerario vi è un solo avversario: la destra economica, la destra po-

litica che fa capo, come direzione, alla destra della Democrazia cristiana.

GRAMMATICO. Non ci sono pure i fanfani?

CORTESE. Lasci stare le alleanze tattiche, parliamo delle alleanze organiche, quelle di classe, quelle di cui si vanta giustamente l'onesto Majorana della Nicchiara, a cui dobbiamo dare atto di essere con coerenza un uomo di destra. Io parlo delle alleanze organiche, non parlo di quelle tattiche momentanee, di puntiglio, né delle convergenze varie.

FRANCHINA. Un po' di obnubilamento c'è stato; una piccola nuvoletta.

CORTESE. Noi riteniamo che l'Ente chimico-minerario abbia tra i suoi scopi fondamentali quello di sfruttare le enormi ricchezze del sottosuolo siciliano nell'interesse del popolo siciliano, creando un ente pubblico che sia elemento di propulsione, di ordine, di sistemazione e di pianificazione programmata di queste grandi ricchezze del sottosuolo siciliano, ridimensionando le forze e la prepotenza dei monopoli, portandoli al rispetto della legge regionale e delle prerogative statutarie della Sicilia, con una prospettiva, quindi, di stabile lavoro per i minatori, fuori da ogni ipoteca parassitaria degli industriali zolfiferi, e tale da portare avanti, nel settore, una linea di produttività nel senso economico. Noi riteniamo che attraverso le lotte in corso e le decisioni pubbliche dei deputati della maggioranza delle province zolfifere in ordine all'impegno per questo disegno di legge, cioè con le garanzie del sostegno della classe operaia, dei minatori, ed anche dei deputati della maggioranza, si possa combattere l'elemento che oggi tende a dominare in maniera minacciosa la nostra Assemblea, che è l'elemento della pratica Dorotea centrista, ossia di un gruppo di potere della Democrazia cristiana che marcia verso il sottogoverno, che ferma ogni iniziativa programmatica, che pratica il malcostume governativo. Noi crediamo quindi di potere dire ancora una volta che vi è stasi, vi è questa minaccia di una pratica centrista, di un ripensamento; ma di fronte a queste cose pensiamo altresì che vi siano nel Parlamento le forze necessarie per realizzare l'Ente chi-

mico minerario siciliano. Dobbiamo anche ribadire la piena disponibilità del Partito comunista italiano intorno ad un programma che chiaramente postuli, oltre che la realizzazione dell'Ente chimico - minerario, l'approvazione del bilancio e parallelamente l'approvazione della legge sull'impiego dei fondi dell'art. 38, per uno stralcio di programmazione antimondopolistica; l'approvazione dell'Ente di sviluppo per l'agricoltura e delle leggi sollecitate dal movimento e dalle rivendicazioni in atto nelle campagne e quindi i patti agrari, e particolarmente per quanto riguarda l'agrumento.

Qualche giornale, dice che andiamo verso la crisi; ma se crisi vi sarà, sia chiaro che viene da destra, da un disegno preordinato che non vuole ancora una volta far fare un passo avanti al programma democratico avanzato in alcune sue parti dal Governo. La Democrazia cristiana nella sua destra conduce questa battaglia.

Noi, allorquando si costituì l'attuale Governo, postulammo la esigenza di una unità che desse come sconfitte le opposizioni interne della Democrazia cristiana. Se la Democrazia cristiana vuole tener conto invece dei voti della sua destra, allora qui siamo nuovamente (con la differenza di alcuni mesi) nella stessa situazione del marzo 1962, cioè quando il gruppo doroteo, d'accordo con quello scelbiano decise di non far fare più nulla all'Assemblea regionale siciliana. Se siamo a questo punto, ritengo che spetterà alle autentiche forze di sinistra trarre le conseguenze di una simile manovra che non vuole e non può squalificare l'incontro tra le forze progressive e le forze cattoliche determinanti di sinistra, ma vuole invece offrire un omaggio alla destra velleitaria monopolistica ed agraria siciliana. (Applausi dalla sinistra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

RENDÀ. Pure di zolfo si occupa l'onorevole Milazzo!

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anzitutto stimo utile precisare che la nostra inerzia non ha inizio dal marzo 1962, come a momenti ha dichiarato l'onorevole Cortese, ma dall'ottobre 1961.

E' da allora che stiamo girando a folle e non stiamo concludendo nulla.

Per la discussione dei tre disegni di legge:

numero 485 « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico denominato Ente regionale sali potassici », presentato dai tre colleghi sindacalisti della Democrazia cristiana, Avola, Cangialosi e Grimaldi; e dell'altro numero 511 per la istituzione di una Azienda chimico mineraria siciliana, presentato da numerosi colleghi socialcomunisti; e dell'altro numero 588 per la istituzione dell'Ente minerario siciliano, presentato dal Governo D'Angelo (salvo la riserva che spiegherà appresso sulla posizione illegale nell'ordine del giorno) non avremmo da esprimere altro che ragioni di compiacimento per l'interesse suscitato nell'Assemblea e nella nazione, per le spiegabili, vivaci reazioni che desta, per la arditezza e la pericolosità del proposto ente minerario. La proposta di un nuovo ente pubblico ha fatto da legante cementizio se torna a rendere sempre più compatto il raggruppamento socialcomunista. Questo raggruppamento scorge nell'ente lo strumento più adatto di sconvolgimento economico e sociale ed il reperimento di voti e di mezzi elettorali. Ad una buona parte della Assemblea regionale siciliana invece la proposta dell'Ente pubblico appare fondatamente immorale, ipocrita, per i veri fini che persegue e i mezzi che cerca; la giudica deleteria ed esiziale e comunque rovinosa per l'ambiente di Sicilia. La discussione dell'argomento ha posto in evidenza alcuni aspetti dannosi dell'Ente minerario siciliano, quando invece, secondo il mio modesto avviso, deve imporsi alla nostra attenzione solamente l'aspetto peggiorre: quello della vera essenza che nel nostro Paese fa produrre il male e soltanto il male all'Ente pubblico.

Su questa verità dobbiamo fermarci perché quando una discussione dilaga e minaccia di trasferirsi nel campo teorico occorre evitare la distrazione, riferirsi alla esperienza, restringere la materia trattata per meglio intenderla, specie quando si intravede un serio pericolo.

L'Ente pubblico che si tenta di creare va giudicato al lume della lunga e dolorosa esperienza che ne rivela l'essenza e la bruttezza e al lume dell'ambiente e del tempo nel quale deve sorgere. Riguardo al tempo, onorevole Presidente, mi consenta di dire che la stessa trattazione si svolge alla insegnata della soprafazione e della illegalità. Ci stiamo mettendo deliberatamente fuori legge. Trattiamo a fine novembre del 1962 una proposta per la istitu-

zione di un Ente minerario siciliano, proprio quando da cinque mesi la Regione è priva di quella legge per il bilancio che è alla base della vita democratica. La spesa pubblica, onorevoli colleghi, impone ed esige la autorizzazione del Parlamento e del consesso interessato competente. Noi siamo qui a trattare le proposte numero 485, 511 e 518 e non il bilancio, trasgredendo un preciso e costituzionale dovere e violando in pieno il diritto e il dovere del Parlamento con una sfacciata gignone tanto più riprovevole tenendo conto della propopopea con cui ci si riempie la bocca di parole ipocritamente emesse in difesa del Parlamento e delle leggi dovute. Infatti mentre si è inteso di continuo far richiamo alle leggi dovute ed al bilancio, questa volta si tace da parte di coloro che sono stati operosi di lingua, gonfiandosi la bocca con tali argomenti di difesa. Questa volta si consente la lunga trattazione di una proposta di legge, trascurando o posponendo quella sul bilancio; trasgressione questa che ci pone fuori della buona regola parlamentare. Questa discussione illegale, per il tempo nel quale interviene, in un paese democratico non si sarebbe dovuta neppure iniziare. L'insistenza, peraltro, con la quale il settore socialcomunista l'ha reclamata e l'ha imposta, rivela il preciso suo fine di soddisfare un bisogno partitico col conseguimento della approvazione di una siffatta legge. Peccato sempre di esami psicologici: e le conclusioni alle quali mi hanno portato la fretta, la prontezza, l'insistenza monotona del collega Cortese, per esempio, mi han fatto individuare bene una forma ossessiva. L'ossessione un tempo era individuale; oggi invece deriva dalla stessa esigenza partitica di voti e di mezzi elettorali.

Ossezione, onorevole Franchina, invasione del demonio nell'anima — dice il vocabolario — profondo turbamento della volontà in chi resta trascinato dall'impulso irresistibile dell'istinto. Succubenza, dico io, della volontà all'istinto; ed è proprio vero che il bisogno aguzza l'ingegno, se i colleghi socialcomunisti non riescono a concepire altra vita, se non nel volere e nel cercare di imporre la legge istitutiva dell'Ente.

Avete assistito a frequenti venute alla tribuna del collega Cortese; avete assistito ad insistenze inusitate, tutte per dire che non si può concepire vita nella Regione se non in

quanto si vada a discutere e ad approvare questo nuovo ente pubblico. La politica di un tempo era meno nociva se, come bellamente si disse, era l'arte di spillare quattrini ai ricchi e voti ai poveri, con la scusa di difendere gli uni dagli altri. Fu questa la definizione che fu data tempo addietro, amena definizione, che caratterizzava un certo atteggiamento di una certa epoca. Così nella Italietta relativamente onesta del primo cinquantennio; così nell'Italietta Giolittiana: questa era la politica del tempo che fu e del metodo massonico del mutuo soccorso e del socialismo dalle cravatte svolazzanti (indiscutibilmente migliori di quelle attuali). Non era ancora diventata la politica di oggi, che invece è arte di creare enti per sfruttarli e mungerli, impinguandoli di famelici compagni, per trarne lucro, non già ai fini del bene pubblico, ma bensì per uso ed abuso della congrega partitica. Così solo può spiegarsi l'interessamento smodato dei colleghi social-comunisti nel voler sopraffare impennando la discussione di una proposta di legge che dovrebbe lecitamente segnare il passo di fronte a quella più urgente, necessaria, decorosa, doverosa della legge di bilancio.

Chi ha notato quanto si è svolto in questa Assemblea per arrivare a discutere la legge per l'Ente minerario, cosenziosamente non può non convenire con me nell'idea dell'ossezione derivata da brama partitica. E questo riguarda il tempo parlamentare. *Primum et ante omnia*, dicevano gli antichi, e dovremmo ripetere noi, la discussione del bilancio! Non avendola pretermessa, questa discussione, ma posposta, siamo nella posizione che il credente definisce di ostinazione nel peccato mortale e cioè, nel caso nostro, nel peccato della incostituzionalità. Così facendo diamo ragione a coloro che dicono che la illegalità impera e sovrasta, oltre che nello Stato, anche nella Regione.

Occorre renderci immuni dall'accusa di inadempienza alla Costituzione, appunto noi che abbiamo tutto il dovere ed il diritto di richiamarci ad essa ed allo ossequio di essa. La prova della illegalità ci viene fornita con la incredibile procedura dell'inversione dei doveri che ci fa rimandare in pieno novembre la discussione della legge del bilancio 1962-63 già in ritardo di ben sei mesi, e che finisce di trasformare in consuntivo un bilancio che va esaminato invece con criterio preventivo.

Alle considerazioni sul tempo parlamentare, facciamo seguire ora considerazioni sul tempo in senso largo, nel quale viene a maturare il proposto Ente. E qui pregherei i colleghi di seguirmi perchè è bene che, dopo aver considerato il tempo che si sarebbe dovuto doverosamente destinare alla discussione ed alla approvazione del bilancio, si esamini il tempo, il luogo e l'ambiente nel quale vogliamo fare maturare questo fungo di ente minerario. Mentre tutto l'Istituto dell'autonomia viene investito dal disprezzo dell'opinione pubblica, che travolge purtroppo, non già il partitismo, bensì il nostro provvido Istituto; mentre negli enti pubblici esistenti gli stessi dipendenti si chiedono la ragion d'essere del proprio ente e sono costretti a considerarne l'amletico «essere o non essere», (vedi E.R.A.S., vedi Istituto della vite e del vino, vedi ordini del giorno votati dai dipendenti di questi due istituti, vedi E.S.C.A.L., etc.); mentre gli enti pubblici danno la più evidente prova di improduttività e, purtroppo, di insozzamento; mentre inverosimili episodi dimostrano chiaramente come il linguaggio partitico italiano sia falso ed ipocrita, con paroloni di effetto e senza sostanza di contenuto e con l'effetto dello stordimento di turno; mentre a Milano, malgrado il soffio di vita nuova, di vita tutta presa dall'ansia di protezione per gli umili ed inabbiienti, ci è dato di vedere che una donna di Caltanissetta con cinque figliuoli, arriva affamata in quella stazione, lo stesso giorno nel quale vi sono arrivato io, tra le pietose premure dei presenti viene portata al buffet della stazione ed alla vista dei panini ammonticchiati, spalanca la bocca e non la può più chiudere se non dopo un intervento chirurgico (e vi è la fotografia di un giornale non sospetto: *Corriere della Sera*); mentre in questo soffio di vita nuova, di vita caritatevole, si è constatato che a Torino, a Milano, le case assegnate a componenti di famiglie numerose erano costruite semplicemente in cartone; mentre si manifesta l'assurdità di un pubblico appalto come quello del mantenimento dei carcerati, conclusosi, con il costo accollato dell'impresa: in lire 262 pro-capite (comprensivo del vitto, dell'assistenza sanitaria della manutenzione ecc...) dal che si desume in che stato si possa vivere dentro le carceri (la cifra stessa è una denunzia! e vi invito a leggere il bando di concorso e le risultanze dell'appalto

nelle Prefetture della Repubblica); mentre il potenziale della corruzione italiana, diffusa, incommensurabile, vasta, sale alle misure della potenza del più grosso ente pubblico: l'E.N.I. per il quale l'onorevole Cipolla diceva testè a un collega della destra che bisogna togliersi il cappello, mentre che questo Ente ci risulta il corruttore primo (non leggo quanto era stato scritto prima della morte di Mattei per non infierire nei riguardi di un defunto) ente sul quale c'è da dire tante e tante cose anche in merito al suo indebitamento, come si legge in questo foglio che è « *L'informazione Parlamentare* » e in merito alla sua prospettiva che, negli enti come d'altronde anche nei privati, può consistere in splendori i cui costi, come si dice espressivamente dai siciliani, gravano sopra « a sacchetta di l'autri », la tasca degli altri. (indebitamente derivati da colossali errori che saranno pianti da chi viene appresso e questi lo potremmo essere noi col metano di Castelferrato); mentre il fondo di cui all'articolo 38 che è la sostanza dell'autonomia stessa, come lo definì l'autore di essa: il compianto onorevole La Loggia Enrico, attende immediato reclamo dallo Stato e soprattutto immediata realizzazione di opere; mentre i presupposti fondi si sono volatilizzati per almeno il 50 per cento (voi tutti onorevoli colleghi, avrete sentito la denuncia che ne feci in sede di risposta alle dichiarazioni più recenti del Presidente regionale, precisando in che misura si evince la svalutazione della moneta, in che misura l'esodo della mano d'opera, in che misura il rincaro del ferro ecc....); mentre questi fondi si volatilizzano ed il *Corriere della Sera*, che credo sia stato citato anche dall'onorevole Majorana, denuncia la giacenza di tali ingenti fondi in una zona come la Sicilia, che attende come il pane il movimento di tali fondi; mentre proprio gli enti pubblici ci danno la riprova dei severi giudizi dei grandi e degli onesti circa lo sperpero e l'inconcludenza, sintomi dei mali tipici dell'irresponsabilità nella spesa, del disamorato profitto personale o in ogni caso del profitto partitico (sto trattando argomenti attinenti alla materia di enti pubblici contro i quali dichiaro la mia opposizione, essendo essi monopolio, ed essendo il monopolio sinonimo di privilegio); mentre l'Associazione regionale degli imprenditori di opere pubbliche ha trasmesso il seguente telegamma di protesta che voglio leggere per-

che è significativo e ammonitore: « Onorevole Presidente dell'Assemblea regionale siciliana onorevole Presidente del Governo siciliano, onorevole capogruppo all'Assemblea regionale siciliana della Democrazia cristiana, del Partito comunista italiano, del Movimento sociale italiano, del Partito liberale italiano, del gruppo misto, dell'Unione siciliana cristiano-sociale; per mancata approvazione bilancio regionale imprese siciliane impossibilitate fronteggiare enormi spese per proseguire lavori saranno costrette chiudere cantieri et licenziare lavoratori et denunziare a pubblica opinione irresponsabilità e insensibilità deputati Assemblea regionale siciliana et intervenire prossima campagna elettorale contro attuale classe dirigente » (sono parole che non devono passare inosservate! Credo che l'onorevole Grammatico le abbia citate precedentemente. Non ho saputo fare a meno di leggere il testo, che suona veramente rimprovero al nostro lento procedere nei riguardi dei bisogni della popolazione siciliana); mentre siamo portati a vivere di speranze per il futuro, di rimpianto per il passato e a rifuggire dal valutare il presente che ci rende inadempienti ai doveri attuali; mentre il carovita cresce a dismisura — vorrei che qualcuno mi smentisse — e affigge le popolazioni più disagiate come quelle siciliane senza che una proposta si sia avanzata e una misura sia stata tentata (Niente! Ovunque la grancassa del centro-sinistra e in nessun Comune si è udito balbettare una timida proposta di intraprendere iniziative come quelle che ho potuto constatare in alta Italia, a Modena, a Bologna, a Milano e in altre città, rivolte a ridurre l'immorale divario esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo. Questa è un'altra piaga nazionale la quale, malgrado lo stordimento di turno e malgrado il soffio di vita nuova che doveva essere portato dal centro-sinistra afflige la vita soprattutto degli unili); mentre il costo della vita ci riserva per le città di Palermo e Catania il secondo e il terzo posto nella graduatoria nazionale con la recente statistica del mese di settembre (vale la pena di leggervi l'indice del costo della vita in Italia secondo i dati forniti dall'Istat e ulteriormente aumentato nel mese di settembre. Nella graduatoria delle città italiane dove il fenomeno è particolarmente acutizzato figura al primo posto

Genova seguita da Catania e da Palermo. Che cosa ho bisogno di spiegare? Niente. Mi basta continuare a dire: mentre); mentre gli enti pubblici ci forniscono elementi edificanti di cattiva e disonesta condotta e di funzione pompatrice ed erogatrice di denaro pubblico per essere dissipato e rubato al coperto di pena con la negata autorizzazione a procedere come nel caso dei deputati Giglia, Mazzoni, Spataro, Vicentini, Pelotti (vedi richiesta dell'8 luglio del 1961 del Guardasigilli, Ministro di grazia e giustizia, onorevole Gonella, che non vado a cercare per non perdere tempo, ma potrei esibire in fac-simile fotografico); mentre gli Enti di riforma ci consegnano il poco o il nulla in materia di miglioramenti agrari e insediamento di famiglie coloniche in campagna e il molto però, in materia di materiale umano impiegatizio senza prospettive, e il moltissimo in materia di costo di sacro denaro pubblico, e con lo sconciu delle zolle d'oro in provincia di Siena, e con le vacche calabre dotate del dono di ubiquità; mentre un burocrate - miliardo, certo Mastrella di Terni, ha finito col provarci ciò che può nascondersi nelle pieghe e nelle piaghe della pubblica amministrazione, senza che tre polizie — tre, perchè c'è anche quella finanziaria, quella delle fiamme gialle — senza che tre polizie sappiano persino spiegarsi il metodo seguito dal truffatore peraltro ricco di certificati di buona condotta e di benemerenze; (ancora nel giornale « *Il Tempo* » si è in dubbio di come ha fatto, di come abbia pututo fare, del metodo escogitato per riuscire in tanta impresa, lui umile doganiere); mentre gli accordi con un ente pubblico, l'E.N.I., per un vitale bene siciliano...».

CIPOLLA. Vuole privatizzare le dogane?

MILAZZO. Parlo di amministrazione pubblica, di quella che, caro Cipolla, vorreste porre anche nel campo del sottosuolo e nella amministrazione e nella cura del sottosuolo. Mentre gli accordi con un ente pubblico, lo E.N.I., per un vitale bene siciliano non vengono tutti resi di pubblica ragione e viene celato il prezzo di cessione al medesimo del più prezioso tesoro quale è il metano di Gagliano Castelferrato (quante richieste sono state fatte non hanno trovato esaudimento e qui dovevano precedere, caso mai, la discussione sull'ente pubblico, appunto per sa-

pere qualche cosa di quello che interviene fra un ente pubblico e la Regione); mentre il cittadino qualunque non è reso consapevole del reddito del suo demanio sotterraneo, salvato dalla rapina dei primi piemontesi dell'Unità Italiana, solo in virtù del suo essere celato alla vista e per mancanza di trivella perchè altrimenti a quest'ora noi non avremmo neppure quello, come tutti i beni del soprassuolo che abbiamo perduto... e passiamo innanzi perchè altrimenti finiremo stanotte... (Commenti)

**Presidenza del Presidente
STAGNO d'ALCONTRES**

Debbo dire in proposito che una mia interrogazione al Presidente della Regione circa il reddito o gettito finanziario dei prodotti del sottosuolo siciliano resta lettera morta, mentre io ho chiesto che si faccia pubblicazione periodica di quello che è l'estrazione dal sottosuolo e dell'ammontare del pagamento in *royalty*.

Chiedo che sia divulgato quanto è il gettito di questo nostro prezioso sottosuolo, giacchè la popolazione siciliana tanto misera peraltro, non è in condizione di sapere, con quella chiarezza che non è propria alla farfagine di scomposti comunicati disordinatamente e discontinuamente pubblicati dalla stampa siciliana, quale sia la resa effettiva dei tesori scaturiti dal sottosuolo. Manca una pubblicazione che si vorrebbe fosse lucida e costante, com'è desiderata dal popolo siciliano; necessaria ai fini di formare una coscienza demaniale in questo popolo siciliano che frantante sventure e miseria finalmente ha potuto trovare, in gran parte per benemerenza di iniziativa privata, nel suo sottosuolo dei tesori, e che dovrebbe essere edotto periodicamente del gettito di questa fonte di entrata della Regione. Il Governo dovrebbe sentire come un dovere l'assolvimento di tale richiesta. (Non leggo il testo della interrogazione a meno che i colleghi non la vogliano sentire).

Mentre pesa gravemente sull'opinione pubblica l'appello dell'Unione delle Camere di commercio della Sicilia, che chiede una tregua partitica perchè nella Regione si possa concludere qualcosa di buono e si possa governare senza l'assillo dei partiti che compromettono persino la vita dei cittadini dissan-

guati dalla malattia dell'entità in pieno corso di sviluppo (e qui come ho letto un telegramma, dovrei leggere l'ordine del giorno, ma mi limiterò al solo comma di esso ove si dice: « rivolge un appello ai dirigenti di tutti i partiti operanti nell'Assemblea regionale siciliana perchè in vista delle elezioni che dovranno farsi l'anno venturo per la scadenza della legislatura e guardando al superiore interesse della popolazione siciliana, convenga una tregua nei loro contrasti e costituiscano un governo della Sicilia con compiti assolutamente amministrativi rimandando le loro polemiche di partito alla successiva legislatura sulla base dei risultati che saranno conseguiti nelle prossime elezioni ».

Colleghi, vi invito a leggere tutto quanto si scrive su di noi e vi invito ad ascoltare tutto quanto si dice nelle strade e nei treni su quello che è l'andamento della Regione). Mentre lo Stato dà prova di impotenza e di insufficienza in tutti i campi — anche purtroppo nell'esplicazione della giustizia penale e civile o nella prevenzione dei delitti — e le sue polizie si dimostrano incapaci a reperire i colpevoli e a reprimere i mali (venga qualcuno a dirmi se si è fatto reperimento degli ingenti utili che si vengono a conseguire nella zona del cosiddetto miracolo italiano e venga qualcuno qua a dirmi se ebbe esito favorevole quello che intervenne col defunto Brusadelli, l'inchiesta e l'ispezione) e così via di seguito (non ne parliamo per non arrivare a domani mattina); mentre gli scandali significativi del quindicennio, come quello di Fiumicino, dell'I.N.G.I.C. delle zolle d'oro di Siena, della penicillina, del poligrafico dello Stato, etc... dimostrano a sazietà gli inconvenienti e la disonestà che albergano nella pubblica amministrazione e la incapacità di essa ad eliminarli ed a punirli; mentre tutto quanto nasce e si sviluppa e tende in senso e con fine pubblico si dimostra guasto confermando il detto comune siciliano: « Non c'è un dito di sano »; mentre gli enti locali (ce ne siamo dimenticati) comuni e province, sempre più partitizzati vivono una vita assurda e corrotta di indebitamento e di sperpero a profitto solo di partiti e di mestatori; mentre con lo stordimento di turno si invertono i termini di un miracolo economico che rileva tutto meno che un benefico rinnovo di piaghe dolorose in casa degli afflitti, perchè parlare di miracolo economico in Sicilia, è lo stesso che parlare

di corda in casa dell'impiccato; mentre tutto quanto ha carattere pubblico, e purtroppo anche politico, è indice di guasto di immoralità, di disonestà, di sperpero e di irresponsabilità (e vorrei essere smentito ma non posso purtroppo essere smentito); il proposto Ente Minerario siciliano suona beffa e dissennatezza e scavalcamento della realtà vissuta e lamentata. Lamentata per accenno, caro Genovese.

Quanto detto e non potuto dire per esteso su questa realtà esperimentata ci fa concludere in armonia con i grandi De Vigny e Luigi Sturzo nella condanna più netta dell'intervento pubblico e nella esaltazione della iniziativa privata. Risuonino ovunque ammonitrici le parole di De Vigny: « Il Governo meno cattivo è quello che meno appare, meno interviene e meno costa » e quelle di Luigi Sturzo, tante volte qui ripetute: « Sono liberista nella aspirazione e nella ispirazione, sono interventista solamente nella necessità ». Ditemi se più brevemente di così poteva essere espresso un giudizio su quella che è la polemica nostra tra enti pubblici e privati. Quando tutto, esperienza, ragionevolezza, vita vivente intorno a noi e da noi stessi vissuta, (non vorrei citare magari le nostre sale, i nostri corridoi, lo sperpero che interviene nei locali della Regione, nei locali dello Stato, sperpero di energia elettrica, sperpero di tutto quello che è denaro pubblico) consiglia di evitare altri enti pubblici, un collettivismo di forsennati interessati cerca di attuare un altro ente pubblico proprio nel campo nel quale questa Assemblea ha dimostrato saggezza fornendo leggi che si impongono alla ammirazione oltre Stretto e alla gratitudine dei siciliani che hanno visto ed ancora più vedrebbero fiorire possibilità cospicue di reddito del proprio demanio se e qualora i politici non andassero ad inaridire le stesse fonti di ricchezza sotterranea. Se ci mettiamo mani noi finiremo con il fare essiccare il sottosuolo petrolifero.

Non mi so rassegnare a pensare che la leggerezza e la irresponsabilità si siano impadronite di noi. Preferisco pensare che lo stordimento di turno cesserà nel recondito della nostra anima e darà luogo ad un cosciente voto negativo alla costituzione dell'Ente Minerario, che nel complesso costituisce l'attentato massimo e la offesa massima all'interesse del popolo siciliano che non vuole cadere nel baratro, ma vuole vivere la sua vita laboriosa ed onesta senza assurdi e costosi interventi

pubblici, annullatori del quarto d'ora di ripresa goduto in virtù delle buone leggi delle passate legislature, tra le quali quella del 1950 votata anche da voi comunisti per la valorizzazione del nostro sottosuolo. Ancora mi è vivo in mente quanto avvenne nel 1950 in questa Assemblea: un unanime voto, compreso quello dei deputati del Blocco del popolo, diede vita a una legge che si imporrà sempre alla attenzione di oltre Stretto e alla gratitudine dei siciliani che videro in essa la suscitatrice di quei benefici che ne seguirono.

GENOVESE. Vedi la Gulf.

MILAZZO. Ho parlato chiaro perché questo voto ci fu.

GRAMMATICO. Se non ci fosse stata la Gulf, non avremmo avuto petrolio. Questa è la realtà dei fatti.

PRESIDENTE. Le conversazioni sono sempre interessanti, ma adesso no.

MILAZZO. Le voglio ricordare un episodio che avrei omesso se non fossi provocato dalle interruzioni.

PRESIDENTE. Non si lasci provocare, onorevole Milazzo, e non raccolga le interruzioni.

MILAZZO. Era la prima seduta del primo Governo della Regione siciliana ed eravamo nel maggio del 1947. Il primo problema che fu posto a noi Assessori fu quello di come spendere prontamente per rispondere all'invito assillante dell'onorevole Mattei che ci ingiungeva di raccogliere tutte le sonde, tutte le trivelle che avevano operato nel territorio di Bronte (non lo posso dimenticare) e che bisognava a nostre spese tornare nei cantieri dell'Ente Agip che allora presiedeva l'onorevole Mattei. Mi pare che qui in ordine di tempo ci spieghiamo meglio di quella che è stata la conversazione dell'onorevole Genovese.

GENOVESE. Io dell'E.N.I. conosco la scoperta del petrolio a Gela e quella del metano.

MILAZZO. Mi consenta ora di accennare, dopo il male generico soltanto sfiorato, ai mali specifici attuali del mai sufficientemente ese-

crato Ente Minerario. « *Primum vivere, deinde philosophari* ». Ma « *Primum vivere!* » Dove viviamo o con chi viviamo? in quale tempo ed in quale ambito viviamo? in quale clima e con quali prospettive? Siamo nel tempo del M.E.C., si voglia o non si voglia. Sono argomenti trattati dai miei predecessori e sui quali non intendo diffondermi in una trattazione completa: mi limiterò ad accenni soltanto. Siamo nel tempo del M.E.C. e viviamo con altre sei nazioni con marcato carattere privatistico. Nessuno dei politicanti da strappazzo potrà eludere e negare questa realtà che resta innegabile. Ricordiamoci che nella convivenza vige la vecchia regola che è espressa da un bel proverbio francese: « *Nel paese dei gobbi, bisogna esserlo o parerlo* ».

Si voglia o non si voglia approvare la nostra convivenza nel M.E.C. la realtà rimane ed è questa. La convivenza impone dei doveri, onde, piaccia o non piaccia, è indispensabile uniformarsi ai sistemi dei conviventi. Non c'è barba di politicante che potrà cancellare le grandi e sagge nazioni di Francia, di Germania, di Olanda, di Belgio, di Lussemburgo, di Grecia (purtroppo entrataci poco tempo addietro) dal novero delle nazioni con costituzione, con legislazione, con amministrazioni fondate sul più schietto privatismo. E' indiscutibile! Vorrei non ripetere il pensiero da me manifestato, forse tre anni addietro, quando, ricoprendo la carica di assessore dall'agricoltura, ebbi chiesto credo dall'onorevole Ovazza, un mio giudizio sul M.E.C.. Io ebbi a dire che indipendentemente da quel che era, da quel che poteva significare, da quel che poteva comportare e importare, io ero in certo qual modo favorevole, salvo delle riserve che facevo per i paesi mediterranei, con prodotti simili ai nostri.

Allora, quando non c'era l'indipendenza della Tunisia e dell'Algeria e neppure del Marocco, ebbi a dire una frase siciliana: « *mettiti cu' i megghiu di tia e perdicci i spisi* ». Saggezza siciliana perché conoscendo la dissennatezza della legislazione italiana che non ha limiti, caro Genovese, conoscendo quanto fosse folle la legislazione nostra, ne traeva la convinzione che la comunizzazione delle legislazioni conseguente alla convivenza del MEC dovesse raffrenare questa nostra dissennatezza. Lo sto accennando per dire quel che significa vivere in una comunità. Questa comunità io non la voglio neanche giudicare, non

è la serata adatta per giudicarla; ma voglio dire che effettivamente non può non importare e comportare lo ossequio nostro perché di là ormai tutto viene e discende: c'è un Parlamento nel M.E.C., c'è un governo nel M.E.C., ci sono delle regole emanate, delle obbligazioni assunte. Non entro nel merito se sia stato un bene o un male avere firmato queste obbligazioni, ma le obbligazioni ci sono, arrivano a scadenze che non si possono rimandare e qualcuna è vicina anche di un mese solo.

Abbiamo chiesto e conseguito dal M.E.C. considerazioni per le nostre misere e non economiche coltivazioni dello zolfo. Si coltiva tanto per lavorare: fu una frase mia pronunciata in relazione alle coltivazioni agricole. In Sicilia si coltiva tanto per lavorare, o meglio, si coltivava tanto per lavorare! Numerosa la popolazione, magra la terra, esiguo, il suo reddito, nondimeno i siciliani non tengono conto della dispersione delle loro fatiche. Nessun popolo come il siciliano giunge a tale sacrificio. Lo fa per il proprio personale decoro, pur di sottrarsi all'ozio della città. Ciò l'ho detto più volte e non mi stanco di ripeterlo. Le stesse donne in Sicilia, prima dell'attuale esodo dalle campagne, spingevano il marito dicendo: « vai, coltiva anche il mio fondicello, occupatene, levati di qua, togliiti dall'ozio della città, recati in campagna ». Questa descrizione valga a spiegare meglio l'espressione: si coltiva tanto per lavorare.

Altrettanto può dirsi per le nostre miniere di zolfo. A che vale il coltivarle? Sono così misere di rendimento che converrebbe abbandonarle! Fu il problema che si pose al nostro governo nel 1959 ed io ne motivai la soluzione compendiandola in queste parole: ci sono diecimila lavoratori delle miniere che vanno rispettati; anche se non vale la pena di estrarre lo zolfo è il caso che si affronti qualsiasi spesa finché non sarà modificato il sistema. Parlerò appresso a proposito della difesa della legge del marzo 1959 che è stata citata dall'onorevole Cortese; parlerò di come si arrivò a quelle decisioni per le quali non ho assolutamente da temere critiche perché furono disposizioni sagge, morali e tali da aderire alla realtà della miseria delle nostre zolfare.

GENOVESE. E sono rimaste niserie, soltanto i soldi sono spariti.

MILAZZO. Ti prego di farmi interruzioni dopo, ti vorrò dare spiegazioni. E di questo la colpa ricade anche su di te nel senso generico.

GENOVESE. Finalmente è stato scoperto chi si è mangiato i soldi e chi si è comprato le miniere.

MILAZZO. Quindi questa mia tesi di coltivazione tanto per coltivare ha la sua documentazione, purtroppo, nel soprasuolo e nel sottosuolo. Dal M.E.C. c'è stato concesso un anno di isolamento che se non erro va a scadere il prossimo 31 dicembre 1962. L'onorevole Grammatico fu il primo a citarlo. Questo concesso isolamento ci ha dato vita e ci ha salvato dalla concorrenza insostenibile dello zolfo francese di Lacq. Il M.E.C. decise attraverso un apposito comitato ed è risaputo da tutti che quel comitato non consentirà benefici e attese se non che a Paesi che escludono soluzioni collettiviste e fondano la vita economica sulla iniziativa privata.

GENOVESE. Lei a quanto pare non segue neppure la stampa.

MILAZZO. Senza metterci niente del mio sto facendo delle constatazioni; dall'inizio fino ad ora non ho voluto far pesare un mio particolare pensiero.

GENOVESE. Lo stesso rilievo è stato fatto sull'E.N.E.L. e il Ministro Colombo lo ha respinto.

MILAZZO. Neppure sul M.E.C. mi sono pronunziato, ho detto che è una realtà alla quale bisogna aderire. E così per tutto anche per questa decisione del comitato del M.E.C.. Il nuovo Ente non potrà non fare piombare i minatori della Sicilia nella più nera miseria perché la coltivazione delle zolfare sarà impossibile in clima concorrenziale. E' impossibile — lo possiamo dire al presente — è impossibile in clima concorrenziale per una perdita in partenza, incopribile dal più spinto centro - sinistra anche quando non fosse vuoto e ipocrita come è. L'articolo 4 del progetto tra l'altro denuncia una vera inconsistenza di fondi quando cerca riferimento e punta sul trasferimento del fondo di rotazione della

legge del marzo 1959 già distribuito. A questo proposito debbo dire che l'attribuita dispersione — è l'accenno che ha fatto l'onorevole Genovese — del fondo di rotazione è una fandonia che rivela un meschino tentativo di volere nascondere l'errore amministrativo per non dire la colpa amministrativa dei due governi susseguitisi... (commenti)

GENOVESE. E' ingenuo!

MILAZZO. Ma perchè dovete entrare nel merito ? Dovete constatare che i due governi susseguitisi al mio consentirono l'assegnazione dei fondi anche a miniere delle quali era stata contemplata la eliminazione. Caro onorevole Genovese, quella legge è mirabile e me ne vanto e non potrò non vantarmene e ce ne dobbiamo vantare insieme, quella legge provvide, bene statuì. Il guaio è stato invece che l'elettoralismo tipico di certi Partiti ha reso impossibile la chiusura delle miniere, di quelle miniere di scarso rendimento; se si fosse provveduto in tal senso non avremmo avuto dispersioni.

GRAMMATICO. E che l'Ente poi dovrebbe chiudere.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. L'Ente le potrà chiudere dando garanzie agli operai.

GENOVESE. Guardi la miniera Giumentaro e veda come sono stati impiegati i miliardi!

MILAZZO. Io ho conosciuto una miniera, conoscevo molto bene la terra e tutto quanto si attiene alla terra, non conoscevo quello che è la vita delle zolfare. Mi si fece conoscere nel mio travagliato periodo di Governo la miniera di Aragona, sotto il commissario...

PRESIDENTE. La Montagna Mintini di Aragona...

MILAZZO. Questa miniera ha dato luogo a diversi interventi in questa Assemblea nella prima, nella seconda e nella quarta legislatura; la trovai con un commissario; ne voleste voi la sostituzione; volli accordare la sostituzione con un ex collega della seconda legisla-

tura. Ebbene, furono sempre fatte erogazioni a fondo perduto e non si ricavò nulla in conseguenza di un andamento tipico da ente pubblico.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Onorevole Milazzo, non c'è zolfo. Lei ci può mettere l'iniziativa privata ma non c'è zolfo nella miniera Montagna Mintini.

MILAZZO. Caro onorevole Corallo, mi piace trattare questo argomento alla presenza sua. Sarebbe stato opportuno soltanto chiuderla. Ma poichè quella legge autorizzava a corrispondere salari, per sei mesi, poi per altri sei, e infine per diciotto mesi, obbedendo ad un senso di solidarietà sociale non riscontratosi credo in altre legislazioni ed in altri paesi, non si volle arrivare alle incresciose conseguenze della chiusura delle miniere. L'imponenza del problema attuale sarebbe dimezzata se i governi avessero proceduto all'eliminazione delle miniere insuscettibili di produzione.

GRAMMATICO. Loro hanno creato questa situazione per mettere su l'Ente.

MILAZZO. Ma il progetto di legge che abbiamo in discussione... (ne sto parlando così poco! Mi sono limitato soltanto a qualificare gli enti pubblici. Mi dispiace di aver detto ben poco mentre vi sarebbe tanto da dire) ...il progetto di legge non facilita le ricerche...

GENOVESE. L'ideale per la Sicilia è l'uomo o lo studente universitario che va a zappettare l'alberello.

MILAZZO. Caro onorevole Genovese...

PRESIDENTE. Ognuno ha il suo *hobby*, onorevole Genovese.

MILAZZO. La sua ironia vale quanto una benemerenza che mi sarei guardato bene di reclamare.

Questo studente al quale accenna Lei, che spesse volte può essere anche lo studente rimasto a mezzo del corso di studi o lo studente che aveva sbagliato strada, io avrei voluto aiutarlo a riqualificarsi e rendersi in qualche

modo utile alla società, mentre foste voi ad impedire che ciò si facesse. Lo impediste per basso interesse elettorale!

MANGIONE. Sono già le otto.

BUTTAFUOCO. Non c'è ostruzionismo, la Democrazia cristiana vuole parlare il giorno 10.

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, Ella ha tempo di sfogarsi quando andrà alla Tribuna.

BUTTAFUOCO. Con la storia dello ostruzionismo dobbiamo finirla, perchè da parte nostra non c'è ostruzionismo. La Democrazia cristiana ha chiesto di parlare il 10 e quindi il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, si accomodi.

MILAZZO. Piace peccare per incitamento altrui. Mi si induce ad accennare ad un problema che non avrei voluto trattare. Pochi giorni addietro il Parlamento Nazionale ha emanato una legge del presalario e tutti ne siamo contenti perchè viene ad essere un aiuto allo studente che vuole proseguire gli studi anche quando gli difettano i mezzi; ma la proposta di legge mia, quella fu il Presidente della Commissione dell'Istruzione onorevole Serafino Calderaro a non farla andare avanti. Cari colleghi che foste con me e mi onoraste di collaborazione nella preparazione di quella legge che non si occupava soltanto...

MANGIONE. Un po' di riposo!

MILAZZO. Ora mi avete dato la stura e approfitto di questa pausa che riconosco riposante. In quella proposta di legge, caro onorevole Renda, non c'era il pensiero rivolto soltanto allo studente che non poteva proseguire gli studi; c'era, con riferimento tipico alla realtà siciliana, c'era invece il rimedio per coloro che avevano compiuti gli studi, avevano conseguito diplomi e talvolta anche lauree e non avevano azzeccato la soluzione del problema della vita. C'era la maniera di rettificare la via e di rendere loro possibile arrivare allo scopo della vita appunto con le

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

provvidenze di quella legge. Ci volle il socialismo, non quello delle cravatte svolazzanti del primo cinquantennio...

PRESIDENTE. Ci vuole l'eleganza dello onorevole Corallo.

MILAZZO. ...ci volle il socialismo di oggi...

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Degenera!

MILAZZO. ...sensibile al problema partitico ed elettoralistico a pensare che era una legge che faceva perdere terreno e poteva farlo guadagnare al proponente.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Faceva ridere.

GENOVESE. Vada a leggere quello che ha detto Mannino, era una legge che ha fatto ridere il mondo intero.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi! lascino parlare l'onorevole Milazzo.

MILAZZO. Cari colleghi socialisti, mi avete interrotto e mi avete dato la possibilità di darvi una risposta in materia. Ben vi conosco! Il tempo mi ha fatto conoscere chi siete e come operate.

Voce da sinistra: In senso massonico.

MILAZZO. Sia in senso massone, sia nel senso del mutuo soccorso, sia nel senso del proselitismo partitico, il più basso che si sia conosciuto in Italia nell'ultimo cinquantennio. Altro che Prampolini e Turati e l'Eroe Matteotti! Tra voi c'è ben tutt'altro! Il progetto di legge — ora io continuo, onorevole Presidente, perchè Vostra Signoria si seccherà di queste digressioni...

PRESIDENTE. Io la prego di non raccogliere le interruzioni.

MILAZZO. Me le fanno e bisogna cogliere la palla al balzo. E questa è una palla a mio favore. Su questo argomento, se mi si desse

la possibilità di parlare a lungo, potrei dire che il vostro non è il socialismo del congresso di Reggio Emilia, è il socialismo di un altro congresso venuto dopo e dove il tema in trattazione era quello del come irretire lo Stato, cogliere dallo Stato, e trarne un profitto elettorale partitico.

Il progetto di legge non facilita le ricerche fino ad ora affidate a tanti cercatori che rischiano in proprio e cooperano anche, implicitamente, al bene pubblico. Le ricerche praticamente andranno a svanire e a non essere diffuse come lo sono state fino ad oggi. Ne seguirà (ne sto parlando così brevemente, che posso essere compatito) ne seguirà l'addossamento rilevantissimo dell'onere delle ricerche infruttuose alla Regione che in definitiva saranno interrotte perchè costose e difficilmente fruttuose. Io ricordo nel mio studio, nel mio gabinetto di Presidenza della Regione, la venuta dello stato maggiore della Società CISDA, della British Petroleum. Allora, nella terza legislatura, il collega Iacono aveva presentato una mozione con la quale chiedeva che venisse revocata la concessione alla società CISDA che aveva operato nel pozzo di Buonincontro di Vittoria e nel pozzo di Troina, nei pressi di Vittoria e di Acate. Ricordo di avere ubbidito alla mozione che fu votata da questa Assemblea nella terza legislatura. Allora quei maggiorenti vennero a dire: « siamo pronti ad andarcene ». Mi dovetti fare i conti e dovetti trarne la conseguenza che era meglio insistere e dissi a questi signori: « cercate di utilizzare, comunque utilizzare, anche come bruciante, questo fango, questo grezzo che esce dal pozzo di Buonincontro ». Concessi tre mesi di proroga, non la volevo neppure; la concessi anche perchè c'era in vista una trattazione con una Società mediterranea che voleva mettere sù una stazione per produzione di energia elettrica (termoelettrica) Ebbene, tre mesi dopo, e prima di tre mesi, mi sono visto spuntare gli elementi della British Petroleum; mi sono visto spuntare i dirigenti della CISDA a darmi l'annuncio che mi servì poi per potere continuare le trattative e pregare l'E.N.I. di restare a Gela, perchè lì sono pozzi similari a quelli di Buonincontro e di Vittoria; pregai, ma fu inutile perchè quei signori mi dissero: « noi ce ne andiamo, anche dopo aver speso ben due miliardi nelle perforazioni dei pozzi di Buonincontro e di Troina ». Me ne dispiacque assai.

Scherzate con le cose serie, i numeri so dirli e li so dire in relazione alle cose.

GENOVESE. Mi pare che scherza con i numeri.

MILAZZO. Scherzate spesse volte voi, maestri di stordimento, e i numeri lavorano naturalmente nella lievitazione della stampa. Ebbene, due miliardi di spesa venivano ad essere sopportati da chi? Da privati; e la Regione non ci aveva messo niente del suo. La Regione aveva da piangere, caso mai, sulla utilizzazione di quel grezzo che ancora è rimasto non utilizzato. Caro onorevole Avola, lo sa bene, perchè riguarda il territorio della sua provincia; malgrado la assunzione da parte dell'E.N.I. quel grezzo è rimasto inutilizzato.

Duecento concessioni poi, in corso di sfruttamento, dovrebbero passare all'ente, alla scadenza, con il risultato di un affrettato sfruttamento, la qual cosa provocherebbe l'intensificarsi dello sfruttamento di esse fino all'exasperazione. Come l'agricoltura siciliana subì conseguenze notevolissime dal sistema di rapina istauratosi, dopo la unificazione dell'Italia, a causa delle leggi eversive del 1862 e del 1866, d'onde venne fuori quel detto: « vigna e terra scippa quanto puoi », così ora nelle concessioni minerarie non potrà intervenire se non una coltivazione di rapina, suggerita dalla ristrettezza del tempo e dalla scadenza vicina. Non mi dilungo ad illustrare le conseguenze di ciò per non far spegnere il sorriso sul volto di coloro i quali, spinti dall'ossessione, auspicano la nascita dell'Ente minerario e se ne attendono chissà quali benefici immediati, utili ai successi elettorali.

Considerata la tipica lentezza iniziale nell'attuazione dei provvedimenti legislativi... (Commenti)

Parlo in base a contestazioni, cito il caso recente della nostra legge ancora inattuata per i giacimenti di Modica e di Castelluccio, ove, dopo esser trascorsi due anni, come ho dovuto dire nella piazza di Modica, nulla si è fatto. Eppure si era cercato in tutti i modi, da parte dell'onorevole Avola e di altri, di promuovere lo sfruttamento nel territorio di Castelluccio e che una società come l'ABCD non restasse ancora a braccia conserte. Allora fu invitata questa società, non venne e con ragione (eravamo nel momento della necessità); si

intervenne con un ente: ebbene quest'ente non ha neppure balbettato, non ha balbettato per un complesso di ragioni che, c'è da prevedere, si rinnoveranno per tutti gli enti che verranno.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Onorevole Milazzo, mi permette una interruzione?

MILAZZO. Faccia.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Questi argomenti li hanno già portati altri oratori.

MILAZZO. Io ho finito.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Io desidero farle notare che l'azienda asfalti non ha avuto ancora la concessione per lo sfruttamento. Pertanto, desidero chiarire che anche i privati, questi miracolosi privati dell'iniziativa, se non avessero la concessione, non credo che potrebbero esercitarne lo sfruttamento.

MILAZZO. Esatto.

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Quindi questo paragone fra iniziativa pubblica e iniziativa privata, tirando fuori la Az. A. Sì, è veramente infondato.

MILAZZO. No, no, non sto facendo un paragone. Onorevole Corallo mi scusi, mi richiamo alla sua esattezza. Quest'argomento cade nel mio discorso come un ablativo assoluto, come un participio: « Provata la tipica lentezza iniziale dell'attuazione... » ed ho citato il caso di cui abbiamo motivo di lamentarci... lamentiamo la lentezza iniziale...

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. Questo è un accusativo alla greca.

MILAZZO. E' un fatto che non si può scavalcare, un fatto che non si può annullare. Si ricordi che mi sono proposto di parlare mettendo in evidenza soltanto fatti, senza volere

far pesare alcun mio giudizio che sarebbe stato comunque sempre insufficiente. Considerata quindi la lentezza tipica, quand'anche questo Ente minerario riuscisse a liberarsi dagli studi, dall'inevitabile collocamento di amici, dalla convergenza degli interessi di amici, parenti, conoscenti e congregati, completerà il disastro siciliano (non mi interrompete: nel proposito di essere breve vorrei attenermi agli appunti; le vostre interruzioni mi costringono a decampare da essi e a dilungarmi).

Dicevo: completerà il disastro siciliano con la paralisi della attività nel sottosuolo e col realizzarsi purtroppo di una umoristica mia previsione fatta in occasione di una interruzione all'onorevole Nicastro nel 1950. Gli ebbi a dire che se ci mettiamo mano noi con la politica, nel sottosuolo si essiccherà il liquido prezioso dell'oro nero, del petrolio, e verrà meno tutto quanto c'è di tesoro nascosto.

Consentitemi ora brevi cenni in difesa della legge n. 4 del 1959, promossa dal mio governo che destò la vostra sensibilità, che riscosse la vostra approvazione e ancora oggi può costituire per il settore zolfifero guida e sostegno. Ho diritto a difendere quella legge non solo per il diritto di difendere una cosa propria ma perchè quella legge la ritengo ancora attuale e bene producente. Ne ha parlato l'onorevole Cortese. Ho avuto il piacere di sentirlo. Ha accennato a quello che è già stato detto nella risposta all'interruzione dell'onorevole Genovese, e cioè al fatto di quella così detta locupletazione avutasi a profitto di disonesti privati che si sarebbero appropriati di concessioni dal fondo di rotazione senza aver provveduto ad una modernizzazione degli impianti.

In tal caso mi tocca ripetere che la colpa va attribuita al Governo. Sarebbe bastato ricalcare i sistemi amministrativi in uso per qualsiasi contributo di miglioramento fondiario pei quali, se non mi sbaglio, è la pubblica amministrazione ad accettare il progetto e ad approvarlo, a seguire il lavoro e a corrispondere il contributo in base a stato di avanzamento, con la garanzia che viene dall'opera eseguita. Se non c'è la vasca, se non c'è la canaletta, se non c'è il muro paracarro non viene pagato il contributo. Se è così — ditemi — mancammo noi, onorevole Cortese, nell'approvare una legge del genere o hanno mancato i governi che si sono succeduti? Due

governi! Debbo escludere quello dell'onorevole Corallo cui non deve attribuirsi colpa considerati i pochi mesi in cui dovette espletare un compito doveroso sempre degno di elogio per quel che fece con mandato limitato e specifico. Le elargizioni sconsiderate e senza il controllo necessario vanno attribuite alla poca avvedutezza di due governi.

Comunque, la legge non va' attaccata nel contenuto. Quella legge, cari amici, regolamentò l'irregolare prestazione di fidejussione che artatamente coincideva con agitazioni che si facevano in periodo festivo. Allora il Presidente della Regione era arbitro; poteva *ad libitum* prestare a uno sì e a uno no la fidejussione. Quella legge regolamentò la fidejussione con ordine prestabilito ed essa è motivo di vanto per me, ch'ero al governo, per chi fu al governo con me, e per voi che partecipaste alla approvazione di essa. Piano di riorganizzazione che presupponeva e puntava sulla riduzione del numero delle gestioni! Le gestioni deficitarie di scarso rendimento dovevano essere eliminate; se la modernizzazione non è avvenuta non è colpa di noi legislatori ma dei governanti opinabilmente sprovveduti e sconsiderati. Ma le provvidenze che vennero ad essere contemplate dalla legge, le provvidenze di quel salario di attesa, di quelle indennità di attesa non sono forse vanto nostro e di una legge che resterà monumento di sensibilità sociale verso i lavoratori così rovinati come quelli delle zolfare?

La stessa legge del 1961, come questa in discussione, in definitiva costituiscono la difesa delle gestioni minerarie antieconomiche; e quella legge invece le voleva eliminare. Tutto questo contrasta con la legge nostra, numero 4, del 1959. La manifestazione degli zolfatai organizzata per pervenire in Piazza Indipendenza sotto il palazzo del Governo, la marcia della fame, giustificata e spiegabilissima dei minatori che da mesi e mesi attendevano il pagamento, svanì non appena si seppe la formulazione di quella legge perchè da essi si apprezzò come noi avevamo obbedito al precezzo evangelico: lavoro fatto mercede attende.

Ebbi a dire allora: questa Assemblea può vantarsi di avere dato leggi come quella del '50 e come quella del '56 giranti attorno alla iniziativa privata ma può vantarsi ancor più di avere approvato la legge del '59 n. 4, che è legge veramente larga di provvidenze sociali

e che ha reso grandi servigi alla Sicilia e ha impedito che per un periodo di tempo ci fossero dei malcontenti e delle ingiustizie con il mancato pagamento delle stesse mercedi. Ora dopo avere concluso in precedenza con il giudizio più fondato che è quello tratto dall'esperienza e dalla visione della realtà che ci circonda (è la caratteristica del mio intervento), non mi resta, onorevoli colleghi, che pregarvi di riflettere e di dare un voto cosciente e illuminato sul delicato argomento postoci dalla discussione.

Riflettete anche sul fatto che questa nostra quarta legislatura non è conveniente che aggiunga alla improducenza e alla inconcludenza anche un guasto a quanto lodevolmente ebbero a fare le legislature precedenti e specialmente la prima. Riflettete che la Regione, malgrado le malefatte del partitismo, può esistere per il bene della nostra immiserita e martoriata popolazione siciliana e può riprendere il suo provvido e salutare cammino. Non dispero. Più di quello che è successo non poteva succedere! E' invanita l'autonomia in conseguenza di un partitismo che ha annullato ciò che fu concessione del re e dello Stato italiano. Riflettete che quando si crede in un istituto bisogna garentirne la vita e favorirne lo sviluppo salutare. Che forse abbiamo perduto fede in quello che può fare la Regione, nell'attività salutare che può svolgere, nei benefici che può portare alla popolazione siciliana? Non lo credo. Riflettete pertanto sulla assurdità di una evirazione suicida che vorrebbe far disperdere e spappolare poteri e facoltà che sono dell'Ente regionale e che debbono restare solamente della Regione e non essere trasferiti ad altri enti. Affidare poteri e facoltà a enti nuovi e vecchi è dispersione di ciò che con lo Statuto fu dato a noi di curare e di amministrare. Siate fiduciosi in voi stessi e nell'ente regione cui giurammo fedeltà e servizio e che abbiamo il dovere di salvare: anzitutto salvarlo dal partitismo e poi dal trasferimento di questi nostri poteri e di queste nostre facoltà ad altri enti.

Che Iddio ci illuminì e ci guidi in un momento così saturo di responsabilità. Io avrei smesso se non fossi costretto a pregare il nostro Presidente — mi consenta che come nelle lettere abbiamo il « post scriptum », nel parlare si abbia il « post dictum » — perché qui si possa avere...

PRESIDENTE. Questa è una novità, onorevole Milazzo.

MILAZZO. Le faccio osservare che non mi è data possibilità alcuna di intervenire in altro momento: mi consenta una sommessa raccomandazione per la garanzia del segreto del voto; che questo voto, per averlo coscienzioso ed illuminato, possa essere dato liberamente. Questo corridoio ha da diventare una cabina vera e propria affinchè il voto possa avversi come manifestazione di volontà del singolo e non mai di diversi. Non chiedo altro, non dico altro; lo sto dicendo dopo avere concluso perchè la nostra Assemblea in questo momento saturo di responsabilità, in questo momento in cui è chiamata a scegliere fra qualche cosa che da me è ritenuta dannosa e che ad altri può apparire invece salutare, possa veramente pronunziarsi in libertà. Non ci sono stati messi i cancelletti all'ingresso e all'uscita, ma deve essere reso possibile che questo corridoio, conquista della terza legislatura, funzioni come una cabina ove possa sostare il singolo e non diversi che si controllino vicendevolmente. Sottometto ciò alla Vostra signoria. Conosco quanto è geloso di questa nostra libertà di voto, conosco quanto sia vigile custode di queste nostre prerogative, sono sicuro che anche in questa solenne occasione verrà fuori qualche cosa che possa garantirci quel voto che auspico e che ha da essere di condanna per tutto ciò che è sporco per tutto ciò che inaridisce le fonti di ricchezza del popolo siciliano, per tutto ciò che oggi deve portarci a decidere coscienziosamente, convintamente, sulla base di giudizi non da me formulati ma voluti trarre da constatazioni di ciò che hanno fatto la pubblica amministrazione e gli enti pubblici. (Applausi)

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Battaglia, che segue nel turno degli iscritti a parlare, ha informato la Presidenza che rinuncia perchè intende intervenire con dichiarazione di voto a conclusione della discussione generale.

Rinvio della discussione di mozione.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Grammatico?

GRAMMATICO. Vorrei ricordare alla Presidenza che si era stabilito di discutere a fine seduta — e credo che ci siamo già — la mozione numero 82 iscritta alla lettera B) dell'ordine del giorno.

CIPOLLA. Ancora non è finita la seduta.

GRAMMATICO. Dobbiamo discutere la mozione quando la seduta verrà tolta?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORALLO, Vice Presidente della Regione, Assessore all'industria e commercio. Desidero informarla, signor Presidente, che ho ripetutamente avvertito il Presidente della Regione della esigenza prospettata dai colleghi. L'ho pregato anche di venire in Aula, ma non gli è stato possibile perchè sta appunto discutendo con alcuni deputati proponenti la mozione allo scopo di trovare una soluzione. Adesso l'onorevole Avola afferma che questa discussione è ancora in corso. Pertanto non ci resta che pregarlo di interrompere le trattative e di venire direttamente in Aula, oppure — se l'Assemblea lo crede — lasciare che prosegua mentre noi, intanto, continuiamo nello svolgimento dei lavori. Penso che la cosa più opportuna sia di consultare il Presidente.

AVOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVOLA. Onorevole Presidente, poichè sono in corso le trattative tra i rappresentanti della categoria, alcuni deputati proponenti la mozione e il Presidente della Regione, chiedo che la discussione della mozione venga rinviata, alla seduta dell'11 dicembre, cioè alla ripresa dei lavori.

GRAMMATICO. No.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, è l'Assemblea che deve decidere. Il Governo accetta la proposta dell'onorevole Avola?

CORALLO, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria e commercio. D'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta dell'onorevole Avola.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Riprende la discussione dei disegni di legge numeri 485-511-588.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale sui disegni di legge nn. 485-511-588, iscritti al numero 1 della lettera C) dell'ordine del giorno.

Segue nel turno degli iscritti a parlare lo onorevole Paternò. Poichè non è presente in Aula, lo dichiaro decaduto dall'iscrizione.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta. Avverto che alla fine della presente seduta l'Assemblea è convocata in Comitato segreto.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 29 novembre 1962, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (seguito);

2) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario « Vittorio Madia » di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

3) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14, e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (Costruzione autostrade);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, n. 39 e 18 aprile 1958,

n. 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

6) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

7) « Provvidenze per le aziende danneggiate » (571); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

8) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootechnici » (229) (*seguito*);

9) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/);

10) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*seguito*);

11) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di prematicci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*seguito*);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163) (*seguito*);

13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*seguito*);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28) (*seguito*);

15) « Norme sui patti agrari » (544) (*seguito*);

16) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

17) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

18) « Aumento della spesa annua per

contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

20) « Concessione di contributi per l'Ente di Catania » (97);

21) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempesta » (311);

26) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

27) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

28) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

29) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

30) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

31) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistematizzazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

32) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffuse degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

33) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T.-Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

34) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

35) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

36) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici della Amministrazione regionale*);

37) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un "Centro per il Calcolo e sue applicazioni" per stu-

di e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaracramento ed il risanamento dei rioni Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7) » (85);

47) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

48) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

49) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

50) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conci di tufo nelle piccole isole » (177);

51) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515); « Norme integra-

IV LEGISLATURA

CCCLXXVII SEDUTA

28 NOVEMBRE 1962

tive alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*seguito*);

52) « Contributi in favore dei Centri tumori della Sicilia » (240);

53) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali »;

54) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

55) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti inte-

grativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663); « Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo